



Unione di Comuni Montana  
**Lunigiana**

(Aulla, Bagnone, Casola in L., Comano, Filattiera, Fosdinovo, Fivizzano, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in L., Zeri)

# PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

L'identità, i valori e le opportunità di un territorio e la sua comunità (in equilibrio tra conservazione ed innovazione)



**Quadro Propositivo (Progettuale)**

**APPROVAZIONE**

## RELAZIONE DI COERENZA E CONFORMITA'

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni  
Integrata in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

**QP.6**

La presente relazione, così come integrata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, comprende inoltre i contenuti e le verifiche circa le modalità di recepimento della disciplina del PIT/PPR, di cui all'art. 3 comma 4 dell'Accordo tra Regione Toscana e MIBACT (siglato ai sensi dell'art. 31 della LR 65/2014 e dell'art. 21 dello stesso PIT/PPR).

Art. 92 comma 5 lett. a) - Art. 18 comma 2, LR 65/2014

## **RELAZIONE DI COERENZA E CONFORMITA'**

Modificata in esito alle controdeduzioni alle osservazioni  
Integrata in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

Modifiche introdotte in esito alle controdeduzioni

Testo interessato = **Testo evidenziato**

Testo introdotto = **Testo sottolineato**

Testo eliminato= ~~Testo barrato~~

Integrazioni introdotte in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale

Testo interessato = **Testo evidenziato**

Testo introdotto = **Testo sottolineato**

Testo eliminato= ~~Testo barrato~~

## **INDICE**

<b>1. Introduzione.....</b>	<b>4</b>
<b>2. Profili di coerenza esterna (art. 18 c. 2 lett. a) e art. 92 c. 5 LR 65/2014) .....</b>	<b>6</b>
2.1. Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR) .....	6
- Contenuti e forma del PIT/PPR .....	6
- Verifica di coerenza e conformità con le invarianti del PIT/PPR.....	8
- Verifica di coerenza e conformità con la scheda d'ambito del PIT/PPR.....	12
- Verifica di coerenza e conformità con la disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR .....	16
- Verifica di coerenza e conformità' con altri contenuti e componenti del PIT/PPR .....	51
2.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa - Carrara.....	53
2.3. Altri piani e programmi di settore.....	57
<b>3. Profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio (art. 18 c. 2 lett. b) LR 65/14) .....</b>	<b>59</b>
<b>4. Disposizioni di cui al titolo I capo I della L.R. 65/2014 (art. 18 c. 2 lett. c) LR 65/2014) .....</b>	<b>61</b>
4.1. Principi generali e finalità della legge e Statuto del Territorio.....	61
4.2. Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali .....	62
<b>5. Criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato (art. 18 c. 2 lett. d) LR 65/2014) .....</b>	<b>70</b>
5.1. Perimetrazione del territorio urbanizzato. Riferimenti legislativi, normativi e metodologici .....	70

5.2. Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del territorio urbanizzato del PSI della Lunigiana	73
6. Disposizioni relative al territorio rurale (art. 18 c. 2 lett. e) 65/2014)	83
7. Disposizioni circa gli atti di governo del territorio (art. 18 c. 2 lett. f) LR 65/2014)	86
8. Verifiche di coerenza e conformità a seguito della conferenza di copianificazione (art. 25 LR 65/2014)	87

.....



## 1. Introduzione

La LR 65/2014, quale contenuto del PSI, individua all'art. 92 comma 5 lett. a) "le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni di piano"; la stessa legge all'art. 18 comma 2 indica come strumento di supporto alle verifiche da effettuarsi a cura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP), circa la corretta redazione dell'atto tecnico ed amministrativo quale il PSI, una relazione tecnica nella quale siano certificati ed evidenziati i profili di coerenza interna ed esterna ed il rispetto di una serie specifica di disposizioni di legge e regolamentari. Il presente documento dà conto del grado di coerenza espresso dal quadro propositivo del PSI in relazione ai contenuti previsti dai sopra citati articoli della L.R. 65/2014.

Costituiscono la parte relativa alle verifiche di **coerenza esterna** le analisi e le valutazioni **(comprensenti anche le verifiche ed i controlli di conformità)** delle previsioni **e della disciplina di piano (PSI)** circa i contenuti **(disciplina statutaria e strategica)**<sup>1</sup> della "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale vigente", con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (d'ora in poi PIT/PPR), le verifiche circa i contenuti espressi dal Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale (d'ora in poi PTC), in quanto strumenti di pianificazione così come indicati all'art. 18 comma 2 lettera a), gli altri piani e programmi di settore per i quali si rimanda allo specifico paragrafo della presente relazione.

Per quanto riguarda invece la parte relativa alla verifica di **coerenza interna** in rapporto alla redazione del PSI si valutano i soli obiettivi e linee strategiche individuate con il documento di Avvio del Procedimento (deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 27 del 29.12.2016 e successiva integrazione con deliberazione di Consiglio dell'Unione n.20 del 21.08.2017), in quanto non si riscontrano strumenti sovraordinati.

Al fine di meglio esplicitare l'analisi e la verifica delle coerenze, il presente documento è supportato da schemi e tabelle di verifica tecnica relative ai singoli e specifici elementi dei piani e degli atti cui riferire la coerenza e conformità, sempre correlate a singoli e specifici elementi del progetto di PSI cui si riferisce la coerenza e conformità.

Nelle argomentazioni e verifiche della presente relazione vengono riportate nel complesso le disposizioni oggetto di verifica (obiettivi, direttive, ecc.) in modo da effettuare costantemente le attività di analisi e controllo, ma non vengono riportate le prescrizioni in quanto escluse dalla verifica tecnica in considerazione che il PSI - così come gli altri strumenti urbanistici - è tenuto a recepire e a conformarsi alla parte prescrittiva dei piani verso cui si effettua la verifica di coerenza e conformità.

Fanno parte del presente documento anche le verifiche per il rispetto delle disposizioni di legge di cui all'art. 18 comma 2 lettere c), d), e), f), al fine di condurre un'esaustiva analisi circa la conformazione delle previsioni del PSI alla legge regionale.

**Si deve inoltre precisare, per completezza di informazione che, complessivamente la presente relazione, comprende inoltre i contenuti ritenuti essenziali e necessari ai fini delle verifiche e dei controlli circa la conformità del PSI alla disciplina del PIT/PPR (indirizzi, obiettivi, direttive e prescrizioni), ed ottempera quindi alla definizione ed argomentazione dei contenuti di cui all'art. 3 comma 4 dell'Accordo tra Regione Toscana e MIBACT (siglato ai sensi dell'art. 31 della LR 65/2014 e dell'art. 21 dello stesso PIT/PPR).**

---

<sup>1</sup> Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



In dettaglio occorre, tra l'altro, fare riferimento a quanto riportato, contenuto e descritto ai seguenti capitoli e/o paragrafi:

- Cap. 2. Profili di coerenza esterna, paragrafo 2.1 (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico PIT/PPR):
- Cap. 4. Disposizioni di cui al Titolo I della LR 65/2014, paragrafo 4.1 Principi generali, finalità della legge e Statuto del Territorio, paragrafo 4.2 Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali;
- Cap. 5. Criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato, paragrafo 5.1 Perimetrazione del territorio urbanizzato, paragrafo 5.2 Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
- Cap. 6. Disposizioni relative al territorio rurale.

I suddetti contenuti si integrano con quelli ulteriormente riportati, in modo complementare ed in forma descrittiva ed argomentativa, all'elaborato **QP.5 "Relazione illustrativa"**, con particolare riferimento a quanto riportato ai seguenti capitoli e/o paragrafi:

- Cap. 2. QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA E CONFORMITA', ed in dettaglio:
  - 2.1. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e Piano Paesaggistico (PPR) regionale.
    - Scheda ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana".
    - Beni paesaggistici formalmente riconosciuti.
- Cap. 3. QUADRO CONOSCITIVO ED INTERPRETATIVO, ed in dettaglio:
  - 3.6. Sintesi interpretative e metaprogettuali.
    - Ricognizione e caratterizzazione dei "morfotipi" del PIT/PPR.
    - Ricognizione ed identificazione del "Patrimonio Territoriale".
    - Metodo e criteri di "Perimetrazione del Territorio urbanizzato" (e rurale).
- Cap. 4. QUADRO PROPOSITIVO. FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PSI, ed in dettaglio:
  - 4.1. Contenuti, riferimenti e finalità generali del PSI.
  - 4.2. Quadro generale di coerenza e conformità al PIT/PPR e al PTC.
  - 4.3. Obiettivi di qualità per l'Ambito di paesaggio "Lunigiana".
  - 4.5. Struttura, contenuti e articolazione del quadro propositivo del PSI.
- Cap. 5. QUADRO PROPOSITIVO. STATUTO DEL TERRITORIO, ed in dettaglio:
  - 5.1. Definizione, articolazione generale e contenuti.
  - 5.2. Disciplina (Atlante) delle Invarianti Strutturali e i relativi Morfotipi.
  - 5.3. Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici.
  - 5.4. Ulteriori contenuti strutturali della disciplina statutaria.
    - Ricognizione della disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR.
    - Sistema idrografico e Fascia di riassetto fluviale.

a cui si rimanda per ulteriori informazioni e indicazioni di approfondimento dei temi e dei contenuti.<sup>2</sup>

Si deve altresì precisare che la suddetta relazione riporta, anche in esito alla Conferenza Paesaggistica Regionale, gli eventuali riferimenti prescrittivi del PIT/PPR concernenti la relativa Strategia di sviluppo territoriale, con particolare riferimento ai Progetti di paesaggio e alla localizzazioni di esclusiva competenza regionale (rete viaria e ferroviaria).<sup>3</sup>

<sup>2</sup> Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

<sup>3</sup> Modifiche introdotte in esito al recepimento delle indicazioni della Conferenza Paesaggistica Regionale



## 2. Profili di coerenza esterna (art. 18 c. 2 lett. a) e art. 92 c. 5 LR 65/2014)

### 2.1. Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

**N.B.** I contenuti di seguito riportati si integrano, per completezza di informazione, organizzazione delle elaborazioni e argomentazione delle verifiche di coerenza, con quanto riportato e contenuto nell'elaborato QP.5 "Relazione illustrativa" ed in particolare al paragrafo 2.1. (Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico regionale -PIT/PPR) che riporta la disamina dei relativi contenuti di coerenza e conformità da tenere a riferimento per la formazione del PSI, con particolare attenzione per la "ricognizione" della disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) concernente:

- la Scheda ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana".

- i Beni paesaggistici formalmente riconosciuti (ex art. 135 e 142 del Codice<sup>4</sup>).

#### - Contenuti e forma del PIT/PPR

Con deliberazione di Consiglio Regionale. n. 37 del 27 marzo 2015 la Regione Toscana ha approvato la "Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)". Il PIT/PPR si articola secondo il seguente schema di sintesi:

#### **Statuto del territorio**

- a) **"Invarianti strutturali"** (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali), recanti la definizione delle quattro invarianti e relativi obiettivi generali, l'individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità con le indicazioni per le azioni in relazione ogni specifico elemento costitutivo dell'invariante (morfotipo) di cui all'abaco regionale delle invarianti e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio;
- b) **"Ambiti di paesaggio"**, contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio" e costituita dagli indirizzi per le politiche, di valore orientativo, dagli obiettivi e dalle direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello locale;
- c) la disciplina dei **"Beni paesaggistici"** di cui agli allegati 1 – 3 B e 8B alle norme di piano, contenente gli obiettivi e le direttive di livello generale nonché:
  - per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi, le direttive di indirizzo e le specifiche prescrizioni d'uso, formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto);
  - per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi, le direttive e le specifiche prescrizioni d'uso comprensive delle indicazioni da seguire in sede di adeguamento della pianificazione comunale al P.I.T. / P.P.R.);
- d) la disciplina degli **"Ulteriori contesti"** ai sensi dell'articolo 143 del Codice, ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO;
- e) **"Sistema idrografico regionale"**, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, comprendente obiettivi e direttive e prescrizioni facenti diretto riferimento alla L.R. 21/2012 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua).

<sup>4</sup> Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



### **Strategia dello sviluppo territoriale**

La disciplina relativa alla “**Strategia dello sviluppo territoriale**” (art. 24 della Disciplina di Piano) che si articola in disposizioni relative a:

- L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana
- L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca
- La mobilità intra e interregionale
- La presenza industriale in Toscana
- La pianificazione territoriale in materia di commercio
- Pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita
- Le infrastrutture di interesse unitario regionale
- Valutazione e monitoraggio
- Progetti di paesaggio

Tenuto conto dell'articolazione del piano regionale e di quanto espresso all'art. 4 (carattere delle disposizioni) della Disciplina di Piano, ai fini della verifica di coerenza e conformità del PSI sono elementi di riferimento:

- a) gli obiettivi generali per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale;
  - b) gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito per l'applicazione, ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni;
  - c) gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” quali integrazione degli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito che rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
  - d) gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito quali esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;
  - e) gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito quali riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;
  - f) le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici che, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, sono disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità per il loro raggiungimento;
  - g) le prescrizioni che costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
  - h) le prescrizioni d'uso che costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'art. 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente.
- I riferimenti del PIT/PPR di cui sopra sono, ovviamente, rilevanti in sede di verifica di coerenza e conformità del PSI, unicamente laddove rechino indicazioni interferenti con il contenuto proprio di PSI (quale strumento di pianificazione territoriale) e per quanto di propria competenza.

**- VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LE INVARIANTI DEL PIT/PPR**

Per quanto riguarda dunque gli obiettivi generali espressi dalle Invarianti Strutturali del PIT/PPR si evince una piena e coerente corrispondenza della proposta progettuale del PSI meglio evidenziata nelle tabelle di sintesi qui di seguito riportate che associa gli obiettivi generali espressi dalla Disciplina del Piano del PIT/PPR e i riferimenti al quadro progettuale del PSI che li declina alla scala locale, con l'esito della verifica di sintesi:

**Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" (art. 7 della Disciplina del Piano)**

**Obiettivo:** "L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici", da perseguirsi mediante:

- la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

<b>Riferimenti PIT/PPR</b>	<b>Riferimenti PSI</b>	<b>Verifica di sintesi</b>
Obiettivi "L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici",	<ul style="list-style-type: none"> <li>- QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma</li> <li>- Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG);</li> <li>- QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma</li> <li>- Artt. 8, 9, 10, 14, 15 della Disciplina di piano</li> </ul>	Il piano nell'individuazione delle invarianti (inv. I e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alla parte geologico – idraulica espressa in specifico e apposito allegato - ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

**Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio" (art. 8 della Disciplina del Piano)**

**Obiettivo:** "L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema", da perseguirsi mediante:

- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;

- la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

<b>Riferimenti PIT/PPR</b>	<b>Riferimenti PSI</b>	<b>Verifica di sintesi</b>
Obiettivi "L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema"	<ul style="list-style-type: none"> <li>- QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma</li> <li>- Artt. 8, 9, 10, 14, 15 della Disciplina di piano</li> </ul>	Il piano nell'individuazione delle invarianti (inv. I, II e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

### **Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" (art. 9 della Disciplina del Piano)**

**Obiettivo:** "La salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre", da perseguirsi mediante:

- la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

<b>Riferimenti PIT/PPR</b>	<b>Riferimenti PSI</b>	<b>Verifica di sintesi</b>
Obiettivi "La salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre",	<ul style="list-style-type: none"> <li>- QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma</li> <li>- Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG);</li> <li>- QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma</li> <li>- Artt. 8, 9, 10, 14, 15 della Disciplina di piano</li> </ul>	Il piano nell'individuazione delle invarianti (inv. III e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

**Invariante strutturale IV - “I caratteri morfotopologici dei paesaggi rurali” (art. 11 della Disciplina del Piano)**

**Obiettivo:** *“La salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico”, da perseguirsi mediante:*

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell’insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell’edilizia specialistica storica, dell’edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell’integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell’intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) la previsione, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d’impianto che assecondino la morfologia del suolo e l’interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l’incentivo alla conservazione delle colture d’impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l’impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l’illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

<b>Riferimenti PIT/PPR</b>	<b>Riferimenti PSI</b>	<b>Verifica di sintesi</b>
<p>Obiettivi</p> <p><i>La salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma</li> <li>- Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica (QG);</li> <li>- QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma</li> </ul>	<p>Il piano nell’individuazione delle invarianti (inv. II e IV) e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell’obiettivo generale e in maniera coerente si</p>



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

<i>testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico</i>	<i>- Artt. 8, 9, 10, 14, 15 della Disciplina di piano</i>	attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
--	---	---

Ancora in relazione alle invarianti strutturali, il PSI della Lunigiana si conforma a quelle dello strumento regionale recependone la struttura e l'articolazione in morfotipi così come disciplinato all'art. 9 della Disciplina Generale di Piano:

- Al comma 1 si definiscono le **Invarianti Strutturali** che comprendono l'identificazione delle componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza.
- Al comma 2 si ha l'identificazione delle Invarianti Strutturali, riferita all'intero territorio comunale, che trova indicazione e corrispondenza cartografica negli elaborati di quadro progettuale denominati:
  - **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
  - *QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
  - *QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
  - *QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
  - *QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
  - *QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
  - *QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
  - *QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
  - *QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
  - *QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
  - *QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
  - *QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
  - *QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
  - *QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*
  - **QP.6** Quadro propositivo (propositivo) Schemi esemplificativi e di sintesi
  - **QP.6a** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari)
- Al comma 3 si ha la conformazione e adeguamento al PIT/PPR, poiché il PSI individuano le quattro Invarianti Strutturali di cui agli Abachi regionali delle invarianti del PIT/PPR, secondo la forma e la struttura regionale:
  - Invariante I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
  - Invariante II - I caratteri ecosistemici del paesaggio, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
  - Invariante III - Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, definita dall'insieme della città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;



- Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali;
- Al comma 4 si specifica che le quattro Invarianti Strutturali, tenuto conto della Scheda d'ambito di paesaggio 01 "Lunigiana" del PIT/PPR e delle relative cartografie, sono declinate e dettagliate a scala locale in Morfotipi alcuni dei quali, a loro volta, articolati in Figure componenti, come dettagliatamente riportato nel successivo paragrafo 4.2.

Per quanto riguarda le "indicazioni per le azioni" relative ai singoli morfotipi costitutivi delle invarianti strutturali del PIT/PPR di cui all'abaco regionale, il PSI all'art. 10 della Disciplina Generale di Piano e nel relativo "QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma", recepisce i contenuti e le singole azioni pertinenti i territori comunali interessati dal PSI stesso, che pertanto vengono selezionate e riportate in relazione al singolo morfotipo insediativo ed eventuale figura componente, contribuendo così ad una piena coerenza e conformità del PSI allo strumento regionale. E' bene specificare che nella declinazione a scala locale delle invarianti strutturali del PIT/PPR, sulla base delle ricognizioni effettuate e del quadro conoscitivo, il PSI individua uno specifico morfotipo insediativo che si aggiunge a quello già individuato dal PIT/PPR, denominato "III.2 – Morfotipo insediativo delle testate di valle". Si rimanda alla specifica scheda norma per la lettura e presa d'atto del morfotipo insediativo sopra indicato.

***Sulla base di quanto sopradescritto si esplicitano le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del PSI in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con il piano regionale.***

#### **- VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LA SCHEDA D'AMBITO DEL PIT/PPR**

Per quanto riguarda la disciplina d'ambito si fa riferimento alla specifica scheda, evidenziando che il territorio dei comuni interessati dal PSI ricade nella **scheda d'ambito 01 - "Lunigiana"** costituita dagli obiettivi di qualità, gli indirizzi per le politiche (con valore di orientamento) e le direttive da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello provinciale e locale.

In particolare nella scheda d'ambito si ha:

- indirizzi articolati secondo l'individuazione dei contesti di montagna, pianura e collina e rivolti alla tutela dei valori identitari del paesaggio, dei sistemi e delle strutture della naturalità (ambiti forestali, sistemi delle acque, ecc.), con differenti gradi di puntualizzazione e dettaglio;
- obiettivi di qualità e direttive, espressi in tre grandi obiettivi finalizzati al contenimento dei maggiori fenomeni di criticità dovuti a dinamiche insediative e alla conciliazione con la tutela dei paesaggi, attraverso l'orientamento delle azioni di governo verso il riequilibrio dei rapporti tra urbano e rurale.

Gli obiettivi di qualità pertinenti il territorio dei comuni interessati dal PSI costituiscono contenuto della Disciplina Generale di Piano ed in particolare sono riportati all'art. 5, comma 2: *"... Il PSI prende atto dell'efficacia del PIT/PPR (articolo 18 della Disciplina di piano) e pertanto persegue gli "Obiettivi di qualità" e applica le corrispondenti "Direttive correlate" contenuti nella disciplina della "Scheda d'ambito di paesaggio 01 - Lunigiana", ulteriormente da perseguire ed applicare anche nei PO e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale. In particolare costituiscono "Obiettivi di qualità" e corrispondenti "Direttive correlate" dell'ambito di paesaggio 01- Lunigiana:*

- a) *Obiettivo 1 del PIT/PPR. Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici,*

*negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a (Direttive correlate):*

- 1.1 - *salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione;*
  - 1.2 - *limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;*
  - 1.3 - *tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
  - 1.4 - *garantire nell'attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;*
  - 1.5 - *promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all'interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane;*
  - 1.6 - *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite;*
  - 1.7 - *migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico.*
- b) *Obiettivo 2 del PIT/PPR. Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a (Direttive correlate):*
- 2.1 - *conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera di alto valore paesaggistico-testimoniale;*
  - 2.2 - *revitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi) [...];*
  - 2.3 - *contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;*
  - 2.4 - *contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
  - 2.5 - *tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico*

- contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio;*
- 2.6 - *tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;*
  - 2.7 - *mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti*
  - *dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche [...], di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare [...] nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;*
  - 2.8 - *tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;*
  - 2.9 - *salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.*
- c) *Obiettivo 3 del PIT/PPR. Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a (Direttive correlate):*
- 3.1 - *contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: mantenendo i varchi inedificati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui;*
  - 3.2 - *assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*
  - 3.3 - *salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;*
  - 3.4 - *contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;*
  - 3.5 - *preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.*
- d) *Obiettivo 4 del PIT/PPR. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:*
- 4.1 - *attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con*

priorità per le aree classificate come “corridoio ecologico fluviale da riqualificare”;

- 4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume.

I suddetti obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate specificano ed integrano le finalità generali del PSI di cui all’articolo 1 della presente Disciplina di piano. In caso di difformità e/o contrasti tra contenuti delle finalità generali e obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate prevalgono questi ultimi.”

Nella tabella di seguito riportata si effettuano le verifiche di coerenza circa i contenuti riportati nel presente paragrafo:

<b>Riferimenti PIT/PPR</b>	<b>Riferimenti PSI</b>	<b>Verifica di sintesi</b>
<b>Obiettivo 1 del PIT/PPR.</b> Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo.	QP.2 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000 - 1:15.000) Art. 20 comma d della Disciplina generale di Piano QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:42.000 - 1:15.000) QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari (1:42.000 - 1:15.000)	Il piano nell’individuazione delle invarianti e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, ottempera al conseguimento dell’obiettivo generale e alle direttive correlate, in maniera coerente si attiene quindi alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
<b>Obiettivo 2 del PIT/PPR.</b> Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell’Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari.	QP.2 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000 - 1:15.000) Art. 19 e 21 della Disciplina generale di Piano QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:42.000 - 1:15.000) QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari (1:42.000 - 1:15.000)	Il piano nell’individuazione delle invarianti e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, comprensive delle disposizioni normative di riferimento indicate nell’apposita colonna della presente tabella, ottempera al conseguimento dell’obiettivo generale e alle direttive correlate, in maniera coerente si attiene quindi alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
<b>Obiettivo 3 del PIT/PPR.</b> Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari	QP.2 Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000 - 1:15.000) Art. 12 e 13; Art. 22, 23 e 24 della Disciplina generale di Piano QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio	Il piano nell’individuazione delle invarianti e degli elementi e componenti il Patrimonio territoriale, unitamente alle specifiche articolazioni della strategia dello sviluppo, comprensive delle disposizioni normative di riferimento indicate nell’apposita colonna della presente tabella, ottempera al conseguimento dell’obiettivo generale e alle direttive correlate, in maniera coerente si



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

	Territoriale (1:42.000 - 1:15.000) QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari (1:42.000 - 1:15.000)	attiene quindi alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
--	---	--

Per sintesi non si riportano per esteso le direttive correlate, elencate nel paragrafo e considerate nella tabella di verifica

**In riferimento a quanto sopra descritto si esplicitano i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del PSI in rapporto alla Disciplina del PIT/PPR, intesa come il complesso degli indirizzi per le politiche, obiettivi e le relative direttive correlate contenute nella Scheda d'ambito 04 del piano regionale.**

**- VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LA DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI DEL PIT/PPR**

Fa parte della verifica di coerenza e conformità, l'analisi della correlazione, corrispondenza e compatibilità del quadro progettuale del PSI con la disciplina dei "Beni paesaggistici", propriamente riportata negli allegati 1 – 3B per i beni ex art. 136 del Codice e nell'allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice.

In entrambi i casi gli obiettivi, le direttive (da perseguire e recepire negli altri strumenti di pianificazione) e le specifiche prescrizioni d'uso (da rispettare), così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto) nelle relative schede norma, corrispondono ad un articolato e complesso sistema di riconoscimento di valori che connotano i beni sottoposti a tutela, dando così forma agli obiettivi, orientamento alle singole direttive, contenuto alle prescrizioni. In specifico si ha:

Beni ex art. 136 del Codice

- "Zona del castello della Verrucola nel Comune di Fivizzano" DM 22/02/1964 GU 74 del 1964 (Id. regionale 9045277), ricadente nel comune di Fivizzano.
- "Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo" D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 (Id. regionale 9045056) ricadente nel comune di Fosdinovo.

Nella tabella di seguito riportata si effettuano le verifiche di coerenza circa i contenuti riportati nel presente paragrafo:

<b>"Zona del castello della Verrucola nel Comune di Fivizzano" DM 22/02/1964 GU 74 del 1964 (Id. regionale 9045277),</b>		
<b>Struttura idrogeomorfologica</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
1.a.1. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito da torrenti e fossi che scorrono attorno al nucleo della Verrucola e della vegetazione riparia.	1.b.1. Riconoscere: - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, nonché manufatti di valore storico. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante I; Il (Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali: Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario; Boschi di conifere o misti, di media qualità e

		<p>localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati) - Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali: Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali); IV (Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate del Mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari e Mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna). Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR; Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale; Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma:</p> <p><i>Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola</li> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale</li> <li>- Ambiti ad elevato grado di naturalità</li> </ul> <p><i>Altri ambiti del territorio rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle aree agricole periurbane</li> </ul> <p><i>Ambiti degli insediamenti di Impianto storico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti degli "Agglomerati di impianto storico"</li> </ul> <p>Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete dei beni culturali e storico - architettonici.</li> </ul>
<b>Struttura ecosistemica e ambientale</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>2.a.1. Conservare la vegetazione arbustiva forestale ed i caratteristici agroecosistemi di versante per la funzione che svolgono dal punto di vista eco-sistemico ed estetico-percettivo.</p>	<p>2.b.1. Riconoscere le aree boscate e arbustive di interesse naturalistico-ambientale.</p> <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pianificare la gestione delle aree boscate finalizzata alla loro conservazione e miglioramento;</li> <li>- incentivare il mantenimento e la manutenzione delle caratteristiche aree agricole di versante.</li> </ul>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante I; II (Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali: Boschi</p>

		<p>di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario; Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati) - Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali: Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali). Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR; Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale; Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma:</p> <p><i>Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola</li> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale</li> <li>- Ambiti ad elevato grado di naturalità</li> </ul> <p><i>Altri ambiti del territorio rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle aree agricole periurbane</li> </ul> <p><i>Ambiti degli insediamenti di Impianto storico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti degli "Agglomerati di impianto storico".</li> </ul>
<b>Struttura antropica</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>3.a.1. Tutelare e riqualificare l'impianto morfologico ed urbanistico del borgo storico della Verrucola nonché i rapporti spaziali-funzionali tra questo ed il contesto rurale circostante e le aree verdi di margine, ai fini della salvaguardia delle relazioni storiche.</p>	<p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'intorno territoriale ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica del borgo storico di Verrucola, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- i caratteri morfologici e storico-architettonici del borgo storico di Verrucola e le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario ed insediamento, sia sul piano</li> </ul>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante I; Il (Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali: Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario; Boschi di conifere o misti, di media qualità e</p>

	<p>morfologico-percettivo che su quello funzionale.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio del borgo di Verrucola verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;</li> <li>- orientare gli interventi a margine del borgo di Verrucola verso la tutela e la riqualificazione dei caratteri architettonici e paesaggistici di matrice storica;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li> <li>- privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali.</li> </ul>	<p>localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati) - Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali: Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali); IV (Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate del Mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari e Mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna). Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR; Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale; Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma:</p> <p><i>Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola</li> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale</li> <li>- Ambiti ad elevato grado di naturalità</li> </ul> <p><i>Altri ambiti del territorio rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle aree agricole periurbane</li> </ul> <p><i>Ambiti degli insediamenti di Impianto storico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti degli "Agglomerati di impianto storico"</li> </ul> <p>Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete dei beni culturali e storico - architettonici.</li> </ul>
<p>3.a.2. Mantenere le aree agricole ancora libere, le aree a verde o a bosco a corona del borgo storico della Verrucola e dei nuclei abitati che fanno parte del contesto rurale.</p>	<p>3.b.3. Riconoscere le aree libere a verde e a bosco a corona del centro storico e dei nuclei abitati inseriti nel contesto rurale;</p> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire il mantenimento dei caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario;</li> <li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri</li> </ul>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante I; Il (Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali: Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità</p>

	<p>tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</p>	<p>(Nodo forestale primario e secondario; Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati) - Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali: Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali); IV (Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate del Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari e Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna). Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR; Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale; Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma:</p> <p><i>Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola</li> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale</li> <li>- Ambiti ad elevato grado di naturalità</li> </ul> <p><i>Altri ambiti del territorio rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle aree agricole periurbane</li> </ul> <p><i>Ambiti degli insediamenti di Impianto storico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti degli "Agglomerati di impianto storico"</li> </ul> <p>Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete dei beni culturali e storico - architettonici.</li> </ul>
<p>3.a.3. Mantenere i percorsi della viabilità storica (ivi inclusi i sentieri) che garantiscano le connessioni tra il nucleo storico, beni culturali sparsi ed il territorio aperto circostante.</p>	<p>3.b.5. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i percorsi della viabilità storica con ruolo connettivo ed i relativi caratteri strutturali;</li> <li>- riconoscere e sottoporre a particolare tutela i punti di ingresso al nucleo storico di Verrucola.</li> </ul> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a pianificare</p>	

	i limiti per eventuali interventi di adeguamento.	
<b>Elementi della percezione</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
4.a.1. Mantenere le visuali panoramiche che si aprono verso la vallata sottostante e le montagne circostanti dai tracciati stradali, dalla sommità del colle, nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili al pubblico verso il nucleo di Verrucola.	4.b.1. Riconoscere: - i tracciati ed i principali punti di vista connotati da un elevato livello di panoramicità per l'eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono, le relative traiettorie e gli ambiti di valore paesaggistico da esso percepiti e censire i punti di belvedere accessibili al pubblico. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche al fine di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - assicurare l'accessibilità al pubblico ai punti di sosta di interesse panoramico; - contenere l'illuminazione notturna del territorio al fine di non generare elementi di disturbo della percezione del paesaggio.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale: - Elementi di valenza paesistico - percettiva: bersagli ed elementi in emergenza visiva; - Struttura antropica: beni architettonici e storico - culturali (architetture con funzioni difensive e/o militari). STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana - Rete dei beni culturali e storico - architettonici.

**"Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo" D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 (Id. regionale 9045056)**

<b>Struttura idrogeomorfologica</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<b>Struttura ecosistemica e ambientale</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
2.a.1. Tutelare e mantenere le aree boscate, al fine di difendere l'assetto idrogeologico, ripristinare e consolidare la funzionalità ecologica.	2.b.1. definire strategie, misure e regole/discipline volte a programmare la gestione delle aree boscate e delle aree agricole e più in generale delle dotazioni ambientali presenti all'interno dell'area vincolata, finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali e alla tutela complessiva del rapporto tra castello e paesaggio circostante.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante I; Il (Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali: Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario; Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed

		<p>elementi forestali isolati); IV (Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate del Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari e Mosaico colturale a oliveto e vigneto prevalenti). Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR;</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma:</p> <p><i>Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola</li> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale</li> </ul> <p><i>Altri ambiti del territorio rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle aree agricole periurbane</li> </ul>
<b>Struttura antropica</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>3.a.1. Tutelare il castello e l'antico abitato di Fosdinovo, nonché l'intorno territoriale ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, al fine di salvaguardare la loro integrità storico-culturale e la loro percezione visiva.</p>	<p>3.b.1. Individuare e descrivere i caratteri morfologici e tipologici del centro storico nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva.</p> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio del centro storico verso la conservazione dei caratteri architettonici e stilistici originari;</li> <li>- orientare gli interventi a margine del centro storico verso la tutela e la riqualificazione dei caratteri architettonici e paesaggistici di matrice storica;</li> <li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico;</li> <li>- salvaguardare l'assetto figurativo del paesaggio agrario mantenendo le sistemazioni idraulico-agrarie storico-tradizionali ancora funzionanti e dei percorsi rurali;</li> <li>- privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente e limitare nuove espansioni edilizie che modifichino la base geomorfologica del contesto o comunque non devono</li> </ul>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante I; II (Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali: Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario; Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); IV (Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate del Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari e Mosaico colturale a oliveto e vigneto prevalenti). Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR; Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto</p>

	<p>compromettere la qualità estetico-percettivo</p>	<p>fluviale; Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma:  <i>Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali</i>          - Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola          - Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale  <i>Altri ambiti del territorio rurale</i>          - Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle aree agricole periurbane  <i>Ambiti degli insediamenti di Impianto storico</i>          - Ambiti degli "Centri storici"          Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana          - Rete dei beni culturali e storico - architettonici.</p>
<p>3.a.2. Riqualificare gli edifici con caratteri di disomogeneità rispetto al contesto insediativo storico.</p>	<p>3.b.4. Riconoscere gli edifici che presentano caratteri di disomogeneità morfotopologica e localizzativa rispetto al contesto insediativo storico;          3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a riportare coerenza rispetto al contesto insediativo storico.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO          Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante I; II (Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali: Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario; Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati); IV (Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate del Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari e Mosaico colturale a oliveto e vigneto prevalenti). Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR; Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale; Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p>

		<p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma:</p> <p><i>Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola</li> <li>- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale</li> </ul> <p><i>Altri ambiti del territorio rurale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e delle aree agricole periurbane</li> </ul> <p><i>Ambiti degli insediamenti di Impianto storico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambiti degli "Centri storici"</li> </ul> <p>Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete dei beni culturali e storico - architettonici.</li> </ul>
<b>Elementi della percezione</b>		
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>4.a.1. Conservare la strada panoramica d'accesso al centro storico.</p>	<p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la viabilità di ingresso al centro abitato e le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali.</li> <li>- e censire i punti di belvedere accessibili al pubblico.</li> </ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare la viabilità di accesso al centro abitato e le visuali verso le emergenze architettoniche o naturali;</li> </ul>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura antropica: beni architettonici e storico - culturali (architetture con funzioni difensive e/o militari),</li> <li>- Elementi di valenza paesistico - percettiva: bersagli ed elementi in emergenza visiva; percorsi panoramici.</li> </ul> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale.</p>
<p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla strada panoramica d'accesso al centro storico verso il mare, le colline liguri e le Alpi Apuane e le visuali paesaggistiche verso il centro abitato ed il castello dalle vie d'accesso.</p>	<p>4.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervistibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo;</li> <li>- i tratti della viabilità panoramica caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali;</li> <li>- e censire i punti di belvedere accessibili al pubblico.</li> </ul> <p>4.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dai punti di belvedere accessibili al pubblico;</li> <li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche</li> </ul>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura antropica: beni architettonici e storico - culturali (architetture con funzioni difensive e/o militari),</li> <li>- Elementi di valenza paesistico - percettiva: bersagli ed elementi in emergenza visiva; percorsi panoramici.</li> </ul> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>

	<p>mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti;</li> <li>- migliorare la qualità percettiva dell'area di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento dei gard-rail (materiali e tipologia);</li> <li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li> <li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li> </ul>	
--	---	--

<p><i>Il PSI - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Riferimenti al PSI per la verifica sintesi" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i></p>	<p><i>Il PSI - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo sebbene talvolta pertinenti ed espressione di contenuti propri della parte operativa del piano ed in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Riferimenti al PSI per la verifica sintesi" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i></p>	<p><i>Il quadro propositivo del PSI individua sia nella parte statutaria che in quella strategica individua le misure atte alle tutele espresse dalla scheda circa i beni tutelati ex art. 136 e da puntualizzare in sede di PO così da perseguire gli obiettivi specifici, applicare le direttive e si rispettare le prescrizioni che in questo specifico caso non sono pertinenti il PSI.</i></p>
--	--	---

Beni ex art. 142 del Codice.

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (articolo 142, c.1, lett. b), del Codice);
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c.1, lett. c), del Codice);

- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (articolo 142, c.1, lett. d), del Codice);
- i circhi glaciali (articolo 142, c.1, lett. e), del Codice);
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (articolo 142, c.1, lett. f), del Codice). In particolare il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano e il Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (articolo 142, c.1, lett. g), del Codice);
- le zone gravate da usi civici (articolo 142, c.1, lett. h), del Codice), Zeri e Fivizzano risultano comuni con presenza accertata di usi civici;
- le zone di interesse archeologico (articolo 142, c.1, lett. m), del Codice), in particolare:
  - "Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico"(id. MS03), ricadente nel comune di Fivizzano;
  - "Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia (Id. MS02) ricadente nei comuni Fosdinovo, Fivizzano, Carrara.

<b>Articolo 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)</b>	
<b>Riferimenti PIT/PPR Obiettivi</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR. STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR. STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale

<p>evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR. Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p>
<p>garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori per lacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale</p>
<p><b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b></p>	
<p>Individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;</p>	<p>Non di competenza del PSI</p>
<p>individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);</p>	<p>STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA -QC.4Uso del suolo -QC.5Riconoscimento e caratterizzazione del territorio rurale -QC.6Emergenze agro forestali ed ecosistemiche -QC.7 Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione. Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p>
<p>individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione;</p>	<p>Per quanto di competenza del PSI, si richiamano in ogni caso i seguenti riferimenti: STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA -QC.4Uso del suolo -QC.5Riconoscimento e caratterizzazione del territorio rurale -QC.6Emergenze agro forestali ed ecosistemiche -QC.7 Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione. Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con</p>

	particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.
<p><b>definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</b></p> <p><b>1 - Garantire la conservazione dei territori perlacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;</b></p> <p><b>2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;</b></p> <p>3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;</p> <p>4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.</p>	<p>Per quanto di competenza del PSI (evidenziato in grassetto), si richiamano in ogni caso i seguenti riferimenti:</p> <p><b>STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA</b></p> <p>-QC.4Uso del suolo</p> <p>-QC.5Riconoscimento e caratterizzazione del territorio rurale</p> <p>-QC.6Emergenze agro forestali ed ecosistemiche</p> <p>-QC.7 Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione.</p> <p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p><b>STATUTO DEL TERRITORIO</b></p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p>

<b>Articolo 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)</b>	
<b>Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p><b>STATUTO DEL TERRITORIO</b></p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p> <p><b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b></p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p><b>STATUTO DEL TERRITORIO</b></p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti</p>

	<p>Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>

<p>Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>  Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.  <b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>  QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;  Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p><b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b></p>	
<p>Individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale.</p>	<p>Per quanto di competenza del PSI (evidenziato in grassetto), si richiamano in ogni caso i seguenti riferimenti:  <b>STRUTTURA AGROFORESTALE ED ECOSISTEMICA</b>  -<b>QC.4</b> Uso del suolo  -<b>QC.5</b> Ricognizione e caratterizzazione del territorio rurale  -<b>QC.6</b> Emergenze agro forestali ed ecosistemiche  -<b>QC.7</b> Indagini dei caratteri ecosistemici e agro – forestali della Lunigiana. Relazione.  Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>  Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p>
<p>Riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione.</p>	<p>Non di competenza del PSI</p>
<p>Riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>  Art. 8. Patrimonio Territoriale;  <b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>  Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili.</p>	<p>Non di competenza del PSI</p>
<p>Tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b></p>

	<p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR. Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p>

	<p>Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale</p> <p>Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfortipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p> <p>Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale;</p> <p>Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali.</p>	<p>Non di competenza del PSI</p>
<p>Promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale;</p> <p>Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>

<b>Articolo 9 - le montagne per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)</b>	
<b>Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>

<p>a – garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storico identitari delle aree montane;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>  Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all’invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.  Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale  Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini  <b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>  QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;  Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell’insediamento antropico in ambiente montano;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>  Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all’invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.  Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale  Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini  <b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>  QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;  Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>  Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all’invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.  Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale  Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini</p>

	<p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR. Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b>	
<p>definire strategie, misure e regole/discipline volte a: a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR. STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR. Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale</p>

	<p>Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>f - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma,</p>

	<p>con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma</p>
<p>g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma</p>
<p>h - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî".</p> <p>Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale</p> <p>Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>i - salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî".</p> <p>Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR.</p>

**Articolo 10 - I circhi glaciali ( art.142. c.1, lett. e, Codice)**

<b>Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>a - preservare le caratteristiche morfologiche dei circhi glaciali e degli altri elementi geomorfologici di origine glaciale;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p>

	<p>STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
b - garantire forme di valorizzazione e fruizione sostenibile	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
c- conservare i caratteristici habitat e le specie vegetali ed animali legate ai mosaici ambientali tipici dei circhi glaciali.	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b>	
a - mantenere e salvaguardare le caratteristiche morfologiche dei circhi glaciali e degli altri elementi geomorfologici di origine glaciale ad essi correlati (depositi morenici, creste di circo), nelle loro componenti idrogeologiche, litologiche, vegetazionali floristiche ed ecosistemiche;	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma. Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p>

<p>b - tutelare gli ambienti carsici epigei e ipogei associati ai circhi glaciali (forme del carsismo superficiale, marmitte dei giganti, cavità carsiche e grotte):</p>	<p><b>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</b>          Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>          Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma. Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale          Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini  <b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>          Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>c - tutelare gli assetti morfologici, idraulici ed ecosistemici delle vallette nivali situate nell'ambito dei circhi glaciali ed interessate dalla presenza di torbiere, laghetti montani, brughiere e prati umidi.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>          Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".  <b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>          QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma;          Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>

<b>Articolo 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna 1 dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)</b>	
<b>Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico - identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>          Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II, III e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".  <b>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>          Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>B - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:  <b>STATUTO DEL TERRITORIO</b>          Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II, III e IV</p>

	<p>Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell'attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II, III e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II, III e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma; Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b>	
<p>L'ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente articolo con la conservazione dei valori, il</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO</p>

<p>perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;</p>	<p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico –percettivo dell'area protetta, tutelando gli scenari, i coni visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente articolo;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;</p>	<p>Il PS per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO</p>



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

	Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
f- nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.	Non di competenza del PSI

<b>Articolo 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)</b>	
<b><i>Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi</i></b>	<b><i>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</i></b>
Migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
Tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
Salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:

<p>della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p>	<p>STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorchè arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agrosilvopastorali;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>Promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico - artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV</p>

	Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
Valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
<b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b>	
a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico: 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi "del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000.	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale
a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico: 2 - le formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio quali: - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di alto fusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziari e ripariali; - leccete e sugherete; - macchie e garighe costiere; - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;	Non di competenza del PSI
a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico; 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutarî". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

<p>b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</p> <p>2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico percettivi;</p> <p>4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro - silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate;</p> <p>7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- dei castagneti da frutto;</li><li>- dei boschi di alto fusto di castagno;</li><li>- delle pinete costiere;</li><li>- delle sugherete;</li><li>- delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;</li></ul> <p>8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l'accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
--	---

<b>Articolo 13 - Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h del Codice)</b>	
<b>Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p>a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p>

	<p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR</p>
<p>c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>Art. 11. Beni Paesaggistici del PIT/PPR</p>
<p>d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p><b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b></p>	
<p>a - salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>b - assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE</p>

<p>c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;</p>	<p>Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p> <p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agrosilvo- pastorale;</p>	<p>Non di competenza</p>
<p>e - valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>
<p>f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale</p>

<p><b>Articolo 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)</b></p>	
<p><b>Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi</b></p>	<p><b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b></p>
<p>Tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p>
<p><b>Riferimenti PIT/PPR - Direttive</b></p>	



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfortipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p>
---	--

<p style="text-align: center;"><b>MS02</b> <i>Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia</i></p>		
<p>Presenza di vincoli archeologici ai sensi della Parte Seconda del Codice</p>	<p>--</p>	<p>--</p>
<p><b>Obiettivi con valore di indirizzo</b></p>	<p><b>Direttive</b></p>	<p><b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b></p>
<p><b>1a</b> – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza: - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. <b>2a</b> – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dai ripari naturali frequentati dal periodo Paleolitico nell'area delle Alpi Apuane.</p>	<p><b>1b</b> – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro - geomorfologici, eco-sistemici ed estetico - percettivi del contesto in cui si trova la Tecchia della Gabellaccia. <b>2b</b> – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico. <b>4b</b> – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico - percettiva e storico culturale, nonché la valenza identitaria. <b>6b</b> – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica. <b>7b</b> – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfortipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p>

	<p>tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p><b>8b</b> – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p><b>9b</b> – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso il bene archeologico.</p> <p><b>10b</b> – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p><b>13b</b> – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi o l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree o nelle attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità. L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali. L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale</p>	
--	---	--



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

	dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.	
--	--	--

<b>MS03</b> <i>Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico</i>		
Presenza di vincoli archeologici ai sensi della Parte Seconda del Codice	ARCHEO001A - 90450070001	Grotta preistorica di Equi
	ARCHEO001B - 90450070002	Area di rispetto alla grotta preistorica di Equi
<b>Obiettivi con valore di indirizzo</b>	<b>Direttive</b>	<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>
<p><b>1a</b> – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la leggibilità delle permanenze archeologiche;</li> <li>- gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico.</li> </ul> <p><b>2a</b> – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dai ripari naturali frequentati dal periodo Paleolitico nell'area delle Alpi Apuane.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <p><b>1b</b> – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geomorfologici, eco-sistemici ed estetico-percettivi del contesto in cui si trovano la Grotta e Riparo di Equi.</p> <p><b>2b</b> – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico.</p> <p><b>4b</b> – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storicoculturale, nonché la valenza identitaria.</p> <p><b>6b</b> – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere</p>	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO</p> <p>Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari".</p> <p>Art. 12. Perimetrazione del territorio urbanizzato</p>

	<p>azioni di riqualificazione paesaggistica.</p> <p><b>7b</b> – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità.</p> <p><b>8b</b> – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato.</p> <p><b>9b</b> – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso il bene archeologico.</p> <p><b>10b</b> – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori.</p> <p><b>13b</b> – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità.</p> <p>L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali.</p> <p>L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata</p>	
--	---	--



	<p>sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.</p>	
--	--	--

<p><i>Il PSI - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Riferimenti al PSI per la verifica sintesi" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i></p>	<p><i>Il PSI - per le proprie competenze- applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo sebbene talvolta pertinenti ed espressione di contenuti propri della parte operativa del piano ed in quel contesto oggetto di puntuale verifica. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Riferimenti al PSI per la verifica sintesi" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i></p>	<p><i>Il quadro propositivo del PSI individua sia nella parte statutaria che in quella strategica individua le misure atte alle tutele espresse dalla scheda circa i beni tutelati ex art. 142 da puntualizzare in sede di PO così da perseguire gli obiettivi specifici, applicare le direttive e si rispettare le prescrizioni che in questo specifico caso non sono pertinenti il PSI.</i></p>
--	--	---

Nelle tabelle di verifica relative ai "Beni paesaggistici ex art. 136 del D. Lgs. 42/2004" e alle "Aree tutelate per legge ex art. 142 del D. Lgs. 42/2004" ed alle schede dei Beni Archeologici di cui all'allegato H - N del PIT/PPR sopra riportate si ha la puntuale comprova della coerenza e conformità del PSI con il PIT/PPR.

**- VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ' CON ALTRI CONTENUTI E COMPONENTI DEL PIT/PPR**

Per quanto riguarda la disciplina del PIT/PPR relativa al **Sistema idrografico regionale**, il PSI in coerenza e conformità all'articolo 16 dello stesso PIT/PPR, riconosce, nell'ambito delle indagini idrogeologiche, il Sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio comunale e quale risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Al sistema idrografico, come indicato e rappresentato negli elaborati qui di seguito elencati,

- **QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari (1:42.000)
  - QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)
  - QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)
  - QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)
  - QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)
  - QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)
  - QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)
  - QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)
  - QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)
  - QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)
  - QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)
  - QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)
  - QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)
  - QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)

si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale LR n. 41/2018, recante "Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49". Esse si integrano con le ulteriori determinazioni cartografiche e

corrispondenti disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra, ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale.

Il PSI riconosce, ai sensi dell'articolo 16 comma 3 della Disciplina di piano del PIT/PPR, gli specifici *“Contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti”* nell'ambito dell'Invariante Strutturale II – *“I caratteri ecosistemici del paesaggio”*, corrispondenti ai seguenti morfotipi

*Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali*

- *Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali);*
- *Boschi e boscaglie ripariali e planiziali (Corridoio ripariale);*

per i quali i PO e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunali individuano misure e regole volte a dare attuazione alle indicazioni di cui allo stesso articolo 16 comma 3 della Disciplina di piano del PIT/PPR.

Le indicazioni e disposizioni di cui sopra si applicano fermo restando il contestuale rispetto delle ulteriori indicazioni e prescrizioni concernenti la *“Fascia di riassetto fluviale”* del PAI del Bacino del fiume Magra e di quanto ulteriormente indicato dalle *“Indagini di pericolosità idrogeologica e sismica”* (QG), di cui all'articolo 15 della Disciplina generale di piano.

***Attraverso quanto sopra descritto si esplicitano puntualmente i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del PSI in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, individuando altresì gli elementi di coerenza che trovano luogo negli indirizzi, obiettivi e prescrizioni per i PO a garanzia della piena conformità dei futuri e successivi strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa.***

Per quanto riguarda la disciplina relativa alla *“Strategia dello sviluppo territoriale”* dello strumento regionale, il PSI nell'ambito della strategia dello sviluppo sostenibile contiene ed articola le **Strategie di comprensoriali e di area vasta**, secondo quanto indicato all'articolo 94, comma 2 della LR 65/2015, tenendo conto degli *“Indirizzi per le politiche”* indicati dal PIT/PPR per la *l'Ambito di paesaggio 01 – Lunigiana* e delle ulteriori indicazioni contenute nel *“Progetto pilota Garfagnana – Lunigiana”* quale strumento attuativo della Strategia nazionale di sviluppo delle Aree Interne (legge 28 dicembre 2015, n. 208). In particolare il PSI individua:

- **Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità.** Strategie di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità;
- **Servizi di comunità e qualità urbana.** Strategie di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato;
- **Servizi di competitività e qualificazione economica.** Strategie di razionalizzazione e riqualificazione delle aree e delle attività produttive;
- **Servizi ecosistemici e rete ambientale.** Strategie per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale.

La disciplina delle *“Strategie comprensoriali e di area vasta”* è riferita all'intero territorio dell'Unione di Comuni Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo denominati:

- **QP.2** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)
- **QP.6** Quadro propositivo (propositivo) Schemi esemplificativi e di sintesi
  - **QP.6b** Strategia dello sviluppo sostenibile. Area vasta e comunali (UTOE e relativi Ambiti)

Il PSI agli articoli 18, 19, 20, 21 della Disciplina di piano definisce *“Finalità generali”* di ogni singola

strategia comprensoriale e di area vasta, nonché *“Obiettivi generali”* e corrispondenti *“Azioni correlate”* specificatamente riferite a strutture e componenti territoriali indicativamente rappresentate negli elaborati sopra menzionati. Attraverso l’articolazione delle *“Strategie di comprensoriali e di area vasta”* il PSI recepisce e declina a scala locale, in maniera coerente i principali contenuti ed indicazioni, relativamente alle seguenti linee strategiche.

- L’accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell’offerta di residenza urbana;
- L’accoglienza organizzata e di qualità per l’alta formazione e la ricerca;
- La mobilità intra e interregionale;
- La presenza industriale in Toscana;
- La pianificazione territoriale in materia di commercio;
- Progetti di paesaggio.

Il PSI recepisce in maniera concorrente e declina a scala locale, in maniera coerente, i principali contenuti ed indicazioni finalizzate al perseguimento delle linee strategiche in elenco quanto contenuto nell’allegato alla Disciplina di Piano *“QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma”*, nelle sezioni denominate *“Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE”*, *“Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE”*.

**Attraverso quanto sopradescritto si esplicitano pertanto i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti progettuali del quadro propositivo del PSI in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, individuando altresì ulteriori elementi di coerenza che trovano luogo negli indirizzi, obiettivi e prescrizioni per i PO a garanzia della piena conformità dei futuri e successivi strumenti di pianificazione urbanistica e attuativa.**

## 2.2. Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Massa - Carrara

I riferimenti del piano provinciale - per quanto compatibili con la disciplina della LR 65/2015 e del PIT/PPR- in relazione ai contenuti del presente documento sono rappresentati in particolare dalla *“Disciplina dei sistemi territoriali”* con particolare riferimento agli obiettivi strutturali concernenti il *“Sistema territoriale locale della Lunigiana”*.

Secondo la differente triplice articolazione dei caratteri e delle risorse territoriali individuate dal PTC, sono obiettivi strutturali per il Sistema territoriale locale della Lunigiana:

a) per le Città e gli insediamenti urbani.

- *il contenimento e la riduzione del fenomeno di “drenaggio” delle persone verso le zone vallive, anche attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature, l’informatizzazione e l’accessibilità dei servizi, il potenziamento delle attività produttive, manifatturiere ed agricole;*
- *la qualificazione insediativa e ambientale del territorio attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente a carattere diffuso e il miglioramento e il potenziamento delle attività e delle attrezzature, con particolare riferimento alle strutture commerciali di vicinato, i punti di riferimento per teleprenotazioni di beni di prima necessità (sanitari, medicinali, ecc.), le postazioni telematiche (reti di servizi pubblici, uffici U.R.P. comuni, provincia e regione);*
- *il recupero e la riqualificazione degli insediamenti attraverso lo sviluppo di progetti e programmi attuativi idonei a conservare le tipologie e le forme edilizie tradizionali, favorendo, al contempo, la localizzazione di attività che utilizzano risorse tipiche dei luoghi e funzioni diversificate (commerciali, turistico-ricettive, terziario, residenza) che garantiscano vitalità ai centri;*

- *la prevenzione del rischio sismico mediante la definizione di piani e programmi di recupero dei centri urbani e l'adeguamento della strumentazione urbanistica, con particolare attenzione per i centri storici [...], riferite agli interventi sul patrimonio edilizio esistente;*
- *[...] il potenziamento e la qualificazione delle strutture agrituristiche e del turismo rurale e l'incentivazione del turismo scolastico connesso con la didattica d'ambiente;*
- *la tutela delle aree insediate a maggiore vulnerabilità attraverso la messa in sicurezza idraulica delle aste fluviali e dei fondovalle, nonché la prevenzione degli effetti franosi, individuando prioritariamente, progetti per la mitigazione e compensazione degli effetti connessi con le previsioni di trasformazione del territorio;*
- *il potenziamento e qualificazione delle aree insediate ad alto contenuto ricettivo, con particolare attenzione per i centri termali di Equi Terme e Pontremoli, [...].*

b) per il Territorio rurale.

- *l'individuazione delle aree di pregio ambientale e naturalistico, connesse con il sistema funzionale per l'ambiente, da valorizzare e tutelare [...];*
- *il perseguimento, anche a livello dei singoli ambiti territoriali di paesaggio, di politiche territoriali diversificate ma sinergiche che inducano anche microeconomie, all'interno di un progetto complessivo di sviluppo e di promozione dell'economia montana, attraverso il coordinamento degli strumenti di pianificazione dei comuni e dell'azione programmatica, la promozione e l'incentivazione di azioni finalizzate allo sviluppo di sinergie tra risorse naturali, patrimonio storico-culturale e risorse produttive;*
- *valorizzazione, potenziamento e qualificazione delle attività turistiche, dei servizi, delle attrezzature e delle attività produttive tradizionali (artigianato tipico, produzione agricola montana, trasformazione e conservazione dei prodotti e loro commercializzazione), in coerenza e sinergia con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale, incentivando il turismo rurale e l'agriturismo nonché il turismo ecologico e naturalistico, il turismo giovanile e scolastico, il turismo escursionistico estivo ed invernale, con particolare riferimento per gli "ambiti territoriali di paesaggio" delle aree montane;*
- *definizione, di intesa con la Regione Toscana e con i Comuni interessati delle politiche di valorizzazione e sviluppo del Parco Nazionale dell'Appennino, istituito con D.P.R. 21/05/2001;*
- *consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico attraverso opere di risanamento di situazioni instabili, di eliminazione del rischio idraulico e di prevenzione dei fenomeni franosi, nonché la salvaguardia ambientale degli ecosistemi anche mediante l'attività di valutazione degli effetti ambientali degli strumenti urbanistici attuativi e di trasformazione del territorio [...];*
- *sviluppo economico integrato tra attività agricole e forestali, attività produttive industriali ed artigianali compatibili con il sistema, attività turistiche connesse con la fruizione dell'ambiente naturale, dell'ambiente rurale e di beni di carattere storico-culturale, con particolare attenzione per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e le risorse ad esse collegate, anche in sinergia e relazione con il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale;*
- *rafforzare le connessioni naturali, culturali e funzionali tra le aree protette del Parco delle Alpi Apuane e del Parco dell'Appennino e il restante territorio provinciale anche in sinergia e relazione con il Sistema funzionale per l'Ambiente;*
- *salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale con valenza naturalistica e ambientale nei tratti del corso d'acqua che attraversano il territorio non urbanizzato e con funzione di riequilibrio e recupero del rapporto tra corso d'acqua e insediamenti, ma anche come importante connessione ambientale tra territorio rurale ed aree ad elevata naturalità.*

c) per le Infrastrutture.

- il potenziamento dei servizi puntuali per disincentivare i fenomeni di abbandono delle popolazioni residenti, attraverso l'individuazione di progetti mirati al ritorno di persone;
- il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità complessiva della Provincia e la permeabilità dell'Appennino per le percorrenze extra regionali, attraverso una rete integrata delle infrastrutture per il trasporto e la mobilità [...];
- il potenziamento e la riorganizzazione della rete delle infrastrutture interne alla provincia per integrare la mobilità, con particolare riferimento alle direttrici primarie statali e provinciali che [...] sono oggetto di specifiche verifiche di carattere tipologico e prestazionale, atte ad individuare gli elementi di criticità e i possibili interventi di adeguamento, razionalizzazione e integrazione con nuove tratte;
- la valorizzazione culturale e ambientale dei tracciati e dei percorsi della Via Francigena;
- il potenziamento, la valorizzazione ed ammodernamento della linea ferroviaria pontremolese anche ai fini del miglioramento della movimentazione delle merci per ferrovia ed anche attraverso il prioritario completamento delle opere in corso di realizzazione compreso il riassetto del nodo di Aulla.

Altri elementi intorno ai quali esprimere diversi gradi di coerenza sono altresì rappresentati da:

- La disciplina per l'integrità del paesaggio, con particolare riferimento agli ambiti territoriali di paesaggio riconosciuti dal piano provinciale:
- La disciplina d'uso delle risorse (Titolo III), con particolare riferimento alla parte prescrittiva e per le specifiche competenze provinciali, ovvero:
  - Capo I - Territorio rurale (artt. 24 – 29);
  - Capo II - Le città e gli insediamenti urbani (artt. 30 – 35);
  - Art. 37 Rete della mobilità
  - Art. 38 Servizi di interesse sovra locale
  - Art. 39 Prescrizioni per il sistema della Lunigiana

Pertanto circa quanto sopra in elenco, di seguito si riporta in forma tabellare lo schema verifica finalizzato ad evidenziare il grado di coerenza e conformità con lo strumento provinciale del PSI:

<b>Riferimenti del PTC della Provincia di Massa - Carrara</b>		<b>Riferimenti al PSI per la verifica di sintesi</b>	
<i>"Disciplina dei sistemi territoriali"</i> - obiettivi strutturali			
	a) per le Città e gli insediamenti urbani.	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p> <p>STATUTO DEL TERRITORIO            Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante III e IV. Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici.</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE            QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma.            Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana            Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica</p>	
	b) per il Territorio rurale.	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo:</p>	

		<p>STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV. Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici; Art. 14. Sistema idrografico regionale e fascia di riassetto fluviale; Art. 15. Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini</p> <p>STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana - Rete dei beni culturali e storico - architettonici.</p>
	c) per le Infrastrutture.	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 17. Strategie comprensoriali e di area vasta. Articolazione e ambito di riferimento Art. 18. Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità</p>
La disciplina per l'integrità del paesaggio - ambiti territoriali di paesaggio		Configurazione ed individuazione delle UTOE del PSI: STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE - Art. 23. UTOE e relativi Ambiti. Identificazione e definizione
La disciplina d'uso delle risorse (Titolo III)		
	Capo I - Territorio rurale (artt. 24 – 29)	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante II e IV. Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma. Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale.</p>
	Capo II - Le città e gli insediamenti urbani (artt. 30 – 35)	<p>Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STATUTO DEL TERRITORIO Art. 8. Patrimonio Territoriale; Art. 9. Invarianti Strutturali; Art. 10. Invarianti Strutturali e corrispondenti Morfotipi. Disciplina (Atlante). QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma, con particolare riferimento all'invariante III e IV. Elaborato cartografico "QP.1 Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statutari". Ancora nella Disciplina generale di Piano Art. 13. Perimetrazione degli insediamenti storici. STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma. Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica</p>

	Art. 25. Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni
Art. 37 Rete della mobilità	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma Art. 18. Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità
Art. 38 Servizi di interesse sovra locale	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 17. Strategie comprensoriali e di area vasta. Articolazione e ambito di riferimento Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica
Art. 39 Prescrizioni per il sistema della Lunigiana	Il PSI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE Art. 17. Strategie comprensoriali e di area vasta. Articolazione e ambito di riferimento

**In considerazione dei contenuti sopra elencati, il quadro progettuale del PSI è coerente e non in contrasto rispetto al piano provinciale.**

### 2.3. Altri piani e programmi di settore

In merito ai profili di coerenza e conformità delle previsioni del PSI con gli altri piani e programmi si rimanda alla specifica relazione geologica allegata alle indagini di settore e relativo elaborato denominato QG.0 Relazione geologica, comprendente anche i seguenti allegati: *Indicazioni per la formazione dei PO (condizioni alla trasformabilità del territorio) e Ricognizione e catalogazione degli studi comunali di microzonazione sismica* per quanto riguarda le disposizioni del PAI del Bacino del fiume Magra - ovvero del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale - nonché le indagini geofisiche e gli approfondimenti conoscitivi di carattere sismico in applicazione alle direttive dell'allegato A del DPGR 53R/2011 previste per gli studi di micro zonazione di livello 1 o 2.

Per quanto riguarda invece gli altri piani e programmi di settore che interferiscono con la formazione e la formulazione del quadro propositivo del PSI, si rimanda agli specifici capitoli e sezioni del Rapporto Ambientale di VAS in cui si evidenziano nel dettaglio le relazioni tra disposizioni del PSI e i piani e programmi, con particolare riferimento a:

- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico
- Piano Ambientale Energetico Regionale
- PAER e il Piano d'Ambito dell'Autorità Idrica Toscana
- Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati – PRB 2012-2015
- Piano Straordinario di Gestione dei rifiuti urbani dell'ATO Costa
- Piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (Priim)
- Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)- Piano Regionale Cave (PRC)



---

## PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

- Piano di tutela delle acque
- Piani comunali di classificazione acustica
- Piano di protezione civile

### 3. Profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio (art. 18 c. 2 lett. b) LR 65/14)

Nel documento di Avvio del Procedimento per la formazione del PSI sono stati stabiliti una serie di obiettivi e conseguenti linee strategiche che sono pertanto oggetto di verifica di coerenza interna nell'ambito della presente relazione.

Per il territorio dei comuni interessati dal PSI sono stati delineati in forma sintetica quali **preliminari contenuti (Visione Guida)**, che hanno sotteso alla definizione dei contenuti essenziali del Quadro propositivo (progettuale) del PSI della Lunigiana, le seguenti **tematiche e conseguenti strategie di piano**, che hanno costituito una prima sintetica e schematica traduzione e omogeneizzazione - in termini di contenuti e forma del piano intercomunale - del quadro di riferimento (finalità generali del PSI, obiettivi di qualità del PIT/PPR e obiettivi strategici del PTC):

- **Servizi ecosistemi e rete ambientale (Strategie per il Territorio rurale).** Ovvero la formulazione di determinazioni spaziali (cartografiche) e conseguenti, obiettivi e disposizioni applicative fondati sul riconoscimento della rete ecologica locale e sulla valorizzazione della sua straordinaria continuità che unisce in un unico sistema le grandi "core areas" dei parchi regionali e nazionali, i versanti montani (orientali, occidentali e meridionali) del territorio, con i contesti vallivi e di pianura, tramite le aree lungo i corsi d'acqua (a partire dalla grande continuità ambientale del Magra e dell'Aulella) e quelle agricole dei terrazzi pedemontani e collinari, fino a comprendere le aree agricole periurbane intorno alle città e ai centri storici (da destinare prioritariamente a funzioni pubbliche e/o di uso pubblico, anche mediante la sperimentazione di forme innovative e multifunzionali di uso e gestione).
- **Servizi di comunità e qualità urbana (Strategie per il Territorio urbanizzato).** Ovvero la formulazione di determinazioni spaziali (cartografiche) e conseguenti, obiettivi e disposizioni applicative fondati sul riconoscimento della struttura policentrica di città, centri e borghi rurali, comprendente la definizione degli insediamento storici e di antica formazione (quale monumento a scala territoriale da conservare, promuovere e valorizzare con criteri innovativi), la conferma del ruolo degli insediamenti "capoluogo" (di comune) quali città d'arte e cultura (con le proprie funzioni direzionali e amministrative) ovvero di distretto per l'organizzazione dei servizi territoriali e locali (anche attraverso una razionale ed equilibrata dislocazione degli standard urbanistici), con la contestuale conferma delle potenzialità di sviluppo dei comparti produttivi (artigianali, commerciali e turistico – ricettivi). In questo quadro occorre anche prefigurare le modalità di abbandono dei tradizionali indici e parametri urbanistici in favore di forme innovative di rigenerazione urbana e rinnovo edilizio, orientando i Piani Operativi verso una chiara distinzione tra interventi sul patrimonio edilizio esistente ed interventi innovativi di trasformazione urbanistica ed edilizia, anche in applicazione di appropriate misure di perequazione e compensazione.
- **Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità (Strategie per le dotazioni territoriali).** Ovvero la formulazione di determinazioni spaziali (cartografiche) e conseguenti, obiettivi e disposizioni applicative improntati prioritariamente a conservare e riqualificare la maglia infrastrutturale esistente e quella delle previsioni infrastrutturali di livello regionale e intercomunale (corridoio ferroviario, stradale e autostradale vallivo interregionale e interprovinciale) con il contestuale miglioramento dei nodi di interconnessione e/o di interscambio modale con la rete locale. In questo quadro occorre anche prefigurare le soluzioni per il mantenimento di adeguati livelli di accessibilità alle aree marginali, ai servizi territoriali, in un rapporto di rinnovato equilibrio anche tra aree rurali e aree urbanizzate, mantenendo al contempo una particolare attenzione alla formulazione di un progetto integrato della mobilità lenta



(percorsi pedonali e strade ciclabili) di servizio alle aree urbane e di fruizione del territorio aperto.

Gli ambiti tematici ed i relativi obiettivi trovano corrispondenza nella definizione degli elementi costitutivi della strategia dello sviluppo del PSI e conseguentemente negli obiettivi delle UTOE del PSI della Lunigiana, in particolare essi trovano diretto riferimento nelle seguenti linee strategiche:

- TITOLO III – STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
- CAPO I – STRATEGIE COMPRESORIALI E DI AREA VASTA
- Art. 17. Strategie comprensoriali e di area vasta. Articolazione e ambito di riferimento
- Art. 18. Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità
- Art. 19. Servizi di comunità e qualità urbana
- Art. 20. Servizi di competitività e qualificazione economica
- Art. 21. Servizi ecosistemici e rete ambientale

**Emerge così un'ampia compatibilità e coerenza tra gli obiettivi formulati in sede di avvio del procedimento e i contenuti propri della Disciplina Generale di Piano del PSI.**

## 4. Disposizioni di cui al titolo I capo I della L.R. 65/2014 (art. 18 c. 2 lett. c) LR 65/2014)

**N.B.** I contenuti di seguito riportati si integrano, per completezza di informazione, organizzazione delle elaborazioni e argomentazione delle verifiche di coerenza, con quanto riportato e contenuto nell'elaborato QP.5 "Relazione illustrativa" ed in particolare:

- **Cap. 4. QUADRO PROPOSITIVO. FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PSI, ed in dettaglio:**

4.1. Contenuti, riferimenti e finalità generali del PSI.

4.2. Quadro generale di coerenza e conformità al PIT/PPR e al PTC.

4.5. Struttura, contenuti e articolazione del quadro propositivo del PSI.

- **Cap. 5. QUADRO PROPOSITIVO. STATUTO DEL TERRITORIO, ed in dettaglio:**

5.1. Definizione, articolazione generale e contenuti.

5.2. Disciplina (Atlante) delle Invarianti Strutturali e i relativi Morfortipi.

a cui si rimanda per ulteriori informazioni e indicazioni di approfondimento dei temi e dei contenuti<sup>5</sup>.

### 4.1. Principi generali e finalità della legge e Statuto del Territorio

In relazione ai principi generali della legge espressi all'articolo 1 comma 1 della L.R. 65/14, il PSI ne recepisce pienamente i contenuti con specifico riferimento ai seguenti punti:

- Il PSI costituisce atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale comunale ai sensi degli articoli 10 e 92 della stessa L.R. 65/2014.
- Il PSI nell'ambito delle funzioni di governo del territorio è lo strumento della pianificazione territoriale con il quale l'Unione Comuni Montana Lunigiana intende promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

In relazione a quanto invece indicato, ancora all'art. 1, comma 2 della L.R. 65/14, si individuano i seguenti profili di coerenza e conformità (secondo quanto disposto all'articolo 3, 7 e 13):

- Il PSI nell'ambito del quadro propositivo e in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 92 della L.R. 65/2014, individua, definisce e disciplina per tutto il territorio comunale e a tempo indeterminato:
  - lo "Statuto del territorio", ovvero la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il Patrimonio Territoriale, le Invarianti strutturali, gli ulteriori riferimenti a contenuto strutturale e statutario quali la perimetrazione del Territorio Urbanizzato e degli insediamenti storici;
  - la "Strategia dello sviluppo sostenibile", ovvero la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.) ed i relativi ambiti del territorio rurale (comprensivi di quelli di concernenti le azioni di recupero paesaggistico e ambientale), quelli del territorio urbanizzato (comprensivi di quelli concernenti azioni di recupero e rigenerazione urbana) e della rete infrastrutturale e della mobilità (comprensivi di quelli concernenti l'accessibilità delle strutture pubbliche e degli spazi comuni della città), delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti, delle nuove funzioni e dei relativi servizi e dotazioni

<sup>5</sup> Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

territoriali (nel rispetto degli standard urbanistici), ai sensi del quarto comma dell'articolo 92 della L.R. 1/2005.

La disciplina dello "Statuto del territorio" è integrata dalle disposizioni, anche di dettaglio, concernenti la vulnerabilità e pericolosità idrogeomorfologica e sismica, dal sistema idrografico regionale, in osservanza dell'articolo 104 della L.R. 65/2014 e all'articolo 16 del P.I.T. con valenza di P.P.R. (allegato 5C alla disciplina di piano).

La disciplina della "Strategia dello sviluppo sostenibile" (che è parte complementare dello Statuto del Territorio) è invece integrata dalle disposizioni concernenti gli strumenti valutativi e di monitoraggio comprendenti le modalità per il controllo di compatibilità e la verifica di conformità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in osservanza degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (L.R. 10/2010).

L'articolazione della disciplina di PSI trova riscontro, applicazione operativa e attuazione nei PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica.

In questo quadro:

- le norme dello Statuto del territorio costituiscono il nucleo di regole per il controllo di coerenza e conformità delle previsioni dei PO e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica al PSI con specifico riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali (di cui all'articolo 93 comma 7 della LR 65/2014), comprensive del recepimento o della declinazione delle disposizioni (obiettivi, direttive, prescrizioni, prescrizioni d'uso, ecc.) concernenti la disciplina dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti dal PIT con valenza di PPR;
- le norme della Strategia dello sviluppo sostenibile costituiscono il nucleo di regole per la definizione nei PO delle disposizioni operative e delle previsioni urbanistiche generalmente concernenti la "disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti" di cui all'articolo 95 comma 2 della L.R. 65/2014, nonché di quelle concernenti la "disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio", di cui all'articolo 95 comma 3 della stessa L.R. 65/2014;
- le norme integrative dello Statuto del Territorio e della Strategia dello sviluppo sostenibile costituiscono il nucleo di regole per il controllo di compatibilità, per la verifica e la determinazione delle condizioni di fattibilità idrogeomorfologica e sismica (di cui all'articolo 95 comma 5 e all'articolo 104 comma 3 della L.R. 65/2014), nonché alla valutazione ambientale e strategica (di cui all'articolo 14 della L.R. 1/2005) delle previsioni dei PO e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica.

**Come stabilito dalla Disciplina Generale di Piano (art. 3 comma 5), per il valore fondativo e costitutivo delle strutture, delle componenti e degli elementi territoriali che risultano disciplinati nell'ambito dello Statuto del territorio e per meglio avvalorare i profili di coerenza e conformità di cui all'art. 18 comma 2, nel caso del PSI della Lunigiana, le disposizioni normative e i riferimenti cartografici ad esso associati prevalgono, qualora divergenti, sulle altre disposizioni del PSI.**

## 4.2. Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali

Ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 65/2014 e in conformità a quanto definito dall'articolo 6 comma 2 del PIT /PPR, il PSI stabilisce e definisce (art. 8 della Disciplina Generale di Piano) che il "Patrimonio territoriale" è rappresentato dall'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. In questo quadro il Patrimonio territoriale costituisce un

bene comune e come tale ne devono essere assicurate le condizioni di riproduzione, la sostenibilità degli usi e la durevolezza.

L'identificazione del **patrimonio territoriale** è riferita all'intero territorio comunale e trova nel PSI riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti dell'elaborato di quadro progettuale denominato QP.0 Statuto del territorio. Patrimonio Territoriale (1:15.000 e 1:42.000 – fonte dei dati 1:10.000). Tenendo a riferimento le indicazioni contenute nella scheda di paesaggio "01 Lunigiana" del PIT/PPR, il Patrimonio territoriale del PSI della Lunigiana è costituito in particolare dalle seguenti strutture e relative componenti, che declinano a scala locale quelle di livello regionale:

### **Struttura idrogeomorfologica**

#### *Elementi geomorfologici*

- Vette principali
- Crinali e creste principali
- Doline
- Forre e valli incise
- Orli di terrazzo
- Conoidi alluvionali
- Pareti rocciose e versanti acclivi

#### *Geotopi*

- Sorgenti
- Grotte
- Circhi glaciali
- Fenomeni di carsismo

#### *Rete idrografica*

- Alveo ed aree di pertinenza dei fiumi Magra e Aulella
- Rete idrografica tributaria e secondaria
- Reticolo superficiale minore
- Laghi e specchi d'acqua (naturali ed artificiali)
- Dighe, argini, briglie e altre opere di regimazione idraulica
- Casse di espansione e laminazione

### **Struttura ecosistemica**

#### *Boschi e macchie*

- Boschi di latifoglie collinari e montani
- Boschi di conifere
- Boschi misti di conifere e latifoglie
- Boschi planiziali e ripariali
- Leccete e vegetazione sclerofilla

#### *Arbusteti e brughiere*

- Vegetazione arbustiva e in evoluzione
- Brughiere montane e alpine

#### *Rupi e aree detritiche*

- Affioramenti rocciosi e versanti detritici, calcarei o silicei, con rada vegetazione
- Praterie e garighe su affioramenti ofiolitici e serpentinicoli
- Ecosistemi rupestri dei gessi

#### *Fiumi e biotopi lacustri e palustri*

- Corsi d'acqua
- Terrazzi alluvionali ghiaiosi
- Vegetazione lacustre e palustre



*Altri elementi della struttura eco sistemica*

- Aree ad elevata presenza di Habitat di interesse comunitario
- Fitocenosi di interesse conservazionistico - progetto RE.NA.TO.
- Ecosistemi ipogei, grotte e cavità

**Struttura antropica**

*Insedimenti storici*

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Edificato sparso di impianto storico
- Alpeggi e casali

*Insedimenti recenti e contemporanei*

- Insediamenti prevalentemente residenziali
- Insediamenti prevalentemente commerciali e direzionali
- Insediamenti prevalentemente produttivi (artigianali e industriali)
- Insediamenti turistico – ricettivi
- Insediamenti militari
- Insediamenti agricolo – produttivi
- Cave e attività estrattive (attive e dismesse)
- Aree e insediamenti dimessi, degradati e in abbandono

*Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali*

- Attrezzature scolastiche e per l'istruzione
- Attrezzature culturali e collettive
- Verde pubblico attrezzato ed impianti sportivi
- Attrezzature socio – sanitarie e assistenziali
- Cimiteri
- Impianti tecnici e centrali per la produzione di energia elettrica

*Beni architettonici e storico culturali*

- Immobili soggetti a vincolo architettonico diretto (art. 10 del D.Lgs 42/2004)
- Architetture con funzioni difensive e/o militari (castelli, torri, mura, fortificazioni, ecc.)
- Architetture religiose e luoghi della fede (chiese, pievi, santuari, conventi, ecc.)
- Architetture protoindustriali di interesse tipologico e testimoniale (fornaci, opifici, filande)
- Architetture legate alla trasformazione dei prodotti agricoli (mulini, frantoi, ecc.)
- Elementi votivi e religiosi minori diffusi (cappelle, marginette, maestà, ecc.)
- Lavatoi, fontanili, fontane, abbeveratoi
- Siti e ritrovamenti archeologici

*Rete infrastrutturale*

- Rete ferroviaria
- Stazioni ferroviarie, scali merci e tronchetti ferroviari
- Autostrada
- Caselli e altre attrezzature e spazi di servizio autostradale
- Viabilità principale di grande comunicazione (statale, regionale, provinciale)
- Viabilità comunale e locale
- Ponti, gallerie, ed altre opere d'arte infrastrutturali
- Parcheggi e altri spazi e servizi di accessibilità ai centri abitati
- Elisuperfici

- Rete escursionistica principale
- Rifugi e altre aree attrezzate di supporto alla rete escursionistica
- Impianti di risalita a fune

*Rete infrastrutturale di interesse storico - documentale*

- Via Francigena, via del Volto Santo e altre antiche percorrenze
- Percorsi di impianto storico
- Rete ferroviaria dismessa

**Struttura agro - forestale**

*Aree rurali ad alta naturalità*

- Pascoli e praterie sommitali
- Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti
- Castagneto da frutto

*Seminativi e prati permanenti*

- Seminativi
- Prati stabili

*Coltivazioni arboree*

- Oliveti
- Vigneti
- Frutteti
- Arboricoltura

*Zone agricole eterogenee*

- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Sistemi colturali particellari complessi

*Altri elementi della struttura agroforestale*

- Aree rurali con elevata presenza di terrazzamenti

**Altri elementi di valenza paesistico – percettiva**

- Coni visivi e visuali panoramiche
- Punti di vista rilevanti
- Bersagli ed elementi in emergenza visiva
- Percorsi panoramici (antiche viabilità di crinale)
- Passi e valichi appenninici

L'identificazione del Patrimonio Territoriale ha valore ricognitivo e interpretativo delle varie strutture territoriali e componenti identitarie costitutive e caratterizzanti il territorio dei comuni interessati dal PSI, desunte dal quadro conoscitivo, appositamente allestito per il PSI, e richiede un costante aggiornamento in relazione alla naturale e fisiologica evoluzione, ovvero all'eventuale trasformazione delle stesse strutture e componenti. Sebbene privo di valore prescrittivo, il Patrimonio Territoriale costituisce altresì uno strumento di natura valutativa, di supporto alle decisioni e alle scelte propositive e progettuali di governo del territorio. In questo quadro, il PSI (art. 8 comma 5 della Disciplina Generale di Piano) stabilisce che le diverse componenti del Patrimonio Territoriale, ritenute qualificative delle invarianti strutturali, non possono essere ridotte in modo irreversibile e le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le diverse strutture e relative componenti, in applicazione e secondo quanto indicato all'art. 3 della LR 65/14.

Al fine della conservazione e della salvaguardia circa gli elementi costitutivi del Patrimonio Territoriale e della loro riproducibilità, è bene richiamare la costruzione e l'identificazione delle

invarianti strutturali con particolare riferimento all'allegato *QP.4a Atlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma* alla disciplina di piano.

In particolare il PSI, attraverso la disciplina delle **invarianti strutturali**, definisce le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del Patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza, ovvero le regole di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione dello stesso patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza, con particolare riferimento alle componenti identitarie ritenute qualificanti in riferimento alle diverse strutture territoriali considerate.

Tenendo conto di quanto indicato e descritto al precedente paragrafo 2.1, in relazione ai profili di coerenza e conformità con il PIT/PPR, l'identificazione delle Invarianti strutturali e dei relativi "morfotipi" è riferita all'intero territorio comunale e trova riscontro e corrispondenza cartografica con i contenuti degli elaborati di quadro progettuale denominati:

- QP.1** Statuto del territorio. Invarianti Strutturali ed altri riferimenti statuari (1:42.000)
- *QP.1.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
  - *QP.1.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
  - *QP.1.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
  - *QP.1.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
  - *QP.1.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
  - *QP.1.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
  - *QP.1.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
  - *QP.1.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
  - *QP.1.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
  - *QP.1.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
  - *QP.1.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
  - *QP.1.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
  - *QP.1.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*

In conformità e adeguamento al PIT con valenza di PPR, il PSI recepisce, declina e dettaglia alla scala comunale le quattro Invarianti strutturali individuate per l'ambito di paesaggio 01 "Lunigiana" secondo la seguente formulazione sintetica:

- "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio (Invariante I);
- "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici (Invariante II);
- "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio (Invariante III);
- "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali (Invariante IV).

Alla individuazione delle invarianti corrisponde, in coerenza e specularmente a quanto previsto dal PIT/PPR, l'articolazione in "morfotipi", secondo quanto indicato negli "Abachi delle invarianti" che rappresentano, secondo quanto indicato e disposto dallo stesso P.I.T./P.P.R., lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale comunali. Nel caso del PSI della Lunigiana la declinazione a scala locale corrisponde alla seguente articolazione:

**Invariante I - Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**  
*Morfotipo I.1 – Pianura e fondovalle*

- Fondovalle

- Alta pianura

**Morfotipo 1.2 – Margini**

- Margine inferiore

- Margine superiore

**Morfotipo 1.3 - Collina**

- Collina dei bacini neo quaternari (litologie alternate)

- Collina dei depositi neo quaternari con livelli resistenti

- Collina dei versanti dolci sulle unità liguri

- Collina dei versanti ripidi sulle unità liguri

- Collina dei versanti dolci delle unità toscane

**Morfotipo 1.4 – Montagna**

- Montagna silicoclastica

- Montagna calcarea

- Montagna su unità da argillitiche e calcareo – marnose

- Montagna ringiovanita su terreni silicei del basamento

**Morfotipo 1.5 – Dorsale**

- Dorsale silicoclastica

- Dorsale Carbonatica

**Invariante II - Caratteri ecosistemici del paesaggio e rete ecologica ed ambientale**

**Morfotipo II.1 - Ecosistemi forestali**

- Boschi di latifoglie montane e alto collinari e conifere di elevata maturità e/o qualità (Nodo forestale primario e secondario)

- Boschi di conifere o misti, di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)

Boschi di latifoglie e/o sclerofille di media qualità e localmente con diffusione di robinia (Matrice forestale di elevata connettività, Aree forestali in evoluzione a bassa connettività; Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati)

**Morfotipo II.2 - Ecosistemi fluviali**

- Corsi di acqua e terrazzi alluvionali ghiaiosi e sabbiosi con vegetazione erbacea e/o arbustiva (Corridoi fluviali)

- Boschi e boscaglie ripariali e planiziali (Corridoio ripariale)

**Morfotipo II.3 – Ecosistemi palustri e/o lacustri**

- Specchi di acqua naturali e artificiali (Zone umide)

- Ecosistemi palustri e prati umidi (Zone umide)

**Morfotipo II.4 - Ecosistemi rupestri**

- Aree rupestri e detritiche con rada vegetazione (Ambienti rocciosi)

**Altri elementi morfotipologici a prevalente funzione rurale**

**Rete degli ecosistemi agricoli e pascolivi**

- Praterie e pascoli di media e alta montagna (Nodo degli agroecosistemi)

- Sistema agricolo dei "campi chiusi" (Nodo degli agroecosistemi)

- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (Nodo degli agroecosistemi; Matrice agroecosistemica collinare)

- Coltivi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali (Nodo degli agroecosistemi, Agroecosistema frammentato attivo, Agroecosistema frammentato in abbandono)

- Mosaico collinare a oliveto o a oliveto/vigneto (Matrice agroecosistemica collinare)



- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (Matrice agroecosistemica collinare)
  - Sistema dei prati semplificati (Matrice agroecosistemica di pianura)
- Aree ad elevato grado di naturalità (Rete natura 2000)*
- Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale (ZSC-IT5110001 Valle del Torrente Gordana, ZSC-IT5110002 Monte Orsaro, ZSC-IT5110003 Monte Matto - Monte Malpasso, ZSC-IT5110004 Monte Acuto - Groppi di Camporaghera, ZSC-IT5110005 Monte La Nuda - Monte Tondo, ZSC-IT5120008 Valli glaciali di Orto di Donna e Solco d'Equi, ZSC-IT5110006 Monte Sagro, ZSC-IT5110008 Monte Borla - Rocca di Tenerano, ZPS-IT5120015 Praterie primarie e secondarie delle Apuane)

### **Invariante III - Carattere policentrico dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali**

#### *III.1 - Morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche*

- III.1a - Figura Sistema a pettine (appenninico, ligure, apuano)
- III.1b - Figura Sistema lineare fondovalle
- III.1c - Figura Sistema a ventaglio

#### *III.2 – Morfotipo insediativo delle testate di valle*

### **Altre strutture e componenti che concorrono alla configurazione dei morfotipi insediativi:**

#### *Insediami di impianto storico del territorio urbanizzato*

- Centri storici
- Agglomerati di impianto storico

#### *Insediami di impianto storico del territorio rurale*

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico

### **Invariante IV - Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali**

#### *Morfotipo IV.1 - Colture erbacee*

- Praterie e pascoli di alta montagna e di crinale
- Praterie e pascoli di media montagna
- Coltivi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
- Prati semplificati in aree a bassa pressione insediativa
- Prati semplificati di pianura o fondovalle
- Campi chiusi di collina e di montagna
- Campi chiusi di pianura e delle prime pendici collinari

#### *Morfotipo IV.2 - Colture arboree e specializzate*

- Olivicoltura
- Mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti
- Mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna

### **Ulteriori riferimenti statuari**

- Perimetro del territorio urbanizzato
- Perimetro degli insediamenti storici
- Sistema idrografico regionale (reticolo principale e secondario)

Secondo l'articolazione di cui sopra, la disciplina delle Invarianti strutturali è specificatamente riportata nell' apposito allegato, denominato - *QP.4aAtlante delle Invarianti Strutturali. Schede norma*, facente parte integrante e sostanziale delle norme e comprendente per ogni singolo

“morfortipo”:

- a) *Descrizione e interpretazione di sintesi (aspetti morfotipologici e paesaggistici)*; espressa sulla base di quanto contenuto nel quadro conoscitivo e tenendo in considerazione i valori, le dinamiche di trasformazione e le criticità indicati dal P.I.T./P.P.R. nell’ambito degli Abachi delle Invarianti regionale;
- b) *Elementi costitutivi e componenti identitarie qualificative del Patrimonio Territoriale*. Ai fini di garantire la persistenza delle componenti identitarie del Patrimonio territoriale, si elencano le singole e specifiche componenti ritenute qualificative per i singoli morfortipi;
- c) *Indicazioni per le azioni*; con prioritario riferimento a quelle indicati dal P.I.T./P.P.R. nell’ambito degli Abachi delle Invarianti regionale, eventualmente integrati con ulteriori indicazioni e obiettivi di qualità espressi a livello comunale;
- d) *Regole e principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione*; ad eventuale specificazione, integrazione e declinazione prescrittiva alla scala comunale di quanto indicato alla precedente lettera c) e b).

Il PSI della Lunigiana, ai sensi dell’articolo 14 del PIT con valenza di PPR, al fine di perseguire le finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna Invariante strutturale recepisce e fa propri altresì, nell’ambito della disciplina generale del piano (art. 9 e 10), gli obiettivi generali di cui agli articoli 7, 8, 9, 10 e 11 dello stesso PIT/PPR.

**Per lo stretto rapporto tra Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali del PIT/PPR e la declinazione degli stessi contenuti statutori a scala locale nel PSI, la verifica di sintesi circa la coerenza e conformità di cui all’art. 18 comma 2 lett. c) sortisce prevalentemente esiti positivi, individuando altresì nel PSI indirizzi, obiettivi e prescrizioni per i PO a garanzia della piena conformità del futuro e successivo strumento operativo.**

## 5. Criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato (art. 18 c. 2 lett. d) LR 65/2014)

**N.B.** I contenuti di seguito riportati si integrano, per completezza di informazione, organizzazione delle elaborazioni e argomentazione delle verifiche di coerenza, con quanto riportato e contenuto nell'elaborato QP.5 "Relazione illustrativa" ed in particolare:

- **Cap. 3. QUADRO CONOSCITIVO ED INTERPRETATIVO, ed in dettaglio:**
  - 3.6. Sintesi interpretative e metaprogettuali.**
    - Ricognizione e caratterizzazione dei "morfortipi" del PIT/PPR.
    - Ricognizione ed identificazione del "Patrimonio Territoriale".
    - Metodo e criteri di "Perimetrazione del Territorio urbanizzato" (e rurale).
- **Cap. 4. QUADRO PROPOSITIVO. FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PSI, ed in dettaglio:**
  - 4.1. Contenuti, riferimenti e finalità generali del PSI.**
  - 4.5. Struttura, contenuti e articolazione del quadro propositivo del PSI.**
- **Cap. 5. QUADRO PROPOSITIVO. STATUTO DEL TERRITORIO, ed in dettaglio:**
  - 5.1. Definizione, articolazione generale e contenuti.**
  - 5.2. Disciplina (Atlante) delle Invarianti Strutturali e i relativi Morfortipi.**
  - 5.3. Perimetrazione del territorio urbanizzato e degli insediamenti storici.**

a cui si rimanda per ulteriori informazioni e indicazioni di approfondimento dei temi e dei contenuti<sup>6</sup>.

### 5.1. Perimetrazione del territorio urbanizzato. Riferimenti legislativi, normativi e metodologici

La L.R. 65/14 (articolo 4) stabilisce che "... Le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal PS [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT ...". Fuori dal territorio urbanizzato e quindi nel territorio rurale (individuato anch'esso ai sensi di legge e sulla base delle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale - PTC) non sono consentite nuove edificazioni residenziali, mentre le trasformazioni non residenziali comportanti impegni di suolo (salvo specifici e limitati casi stabiliti dalla legge) sono sempre assoggettate al parere vincolante della "Conferenza di copianificazione" (articolo 25) al fine di verificarne la sostenibilità e compatibilità per ambiti di area vasta (individuati dal PIT regionale secondo le indicazioni di legge).

Ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato sono di riferimento i commi 3 e 4 dell'art. 4 della sopracitata legge regionale:

- " .... il **territorio urbanizzato** è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ..." (articolo 4 comma 3).
- " l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ..." (articolo 4 comma 4).

<sup>6</sup> Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)

Completano il quadro di riferimento per l'individuazione del territorio urbanizzato i seguenti ulteriori riferimenti contenuti nella legge regionale:

- (articolo 4 comma 5) *"... non costituiscono territorio urbanizzato a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale ..."* (questi ultimi definiti ai sensi dell' articolo 65).
- (articolo 64) *"Ai fini della [...] legge il territorio rurale è costituito dalle aree agricole e forestali individuate come tali negli strumenti della pianificazione territoriale urbanistica [...]; dai nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale; [...] dalle aree ad elevato grado di naturalità; dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato .."*.

E' comunque considerato territorio rurale tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'articolo 4 della L.R. 65/2014 e come individuato negli atti di governo del territorio comunali in conformità alla legge, al PIT, al PTC e al PTCM. In questo quadro inoltre si deve richiamare l'attenzione sul fatto che lo stesso articolo 4 esplicita quale principio fondamentale che *"... nessun elemento costitutivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile ..."* (comma 1 articolo 4 della L.R.65/2014).

Al fine delle attività specificatamente assegnate al PSI (articolo 92) in termini di perseguimento dei principi di "Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni", la stessa legge regionale stabilisce pertanto una specifica definizione di territorio urbanizzato (articolo 4 commi 3 e 5), una conseguente definizione di territorio rurale (articolo 64), i criteri circa le modalità di perimetrazione in funzione delle strategie di riqualificazione dei margini urbani (articolo 4 comma 4), assegnando al PIT le ulteriori indicazioni e disposizioni per la sua definizione e determinazione a scala comunale, mantenendo al contempo saldo il principio fondamentale della sostanziale tutela delle componenti costitutive del patrimonio territoriale.

Se quindi il territorio urbanizzato e quello rurale sono nella sostanza e in termini generali definiti per legge, il PIT/PPR stabilisce le ulteriori indicazioni di dettaglio nell'ambito della specifica disciplina delle Invarianti Strutturali (si veda anche il precedente paragrafo 2.1) che, si ricorda, costituiscono complessivamente la disciplina avente valenza di PPR ai sensi del Codice. L'articolo 12 dello stesso PIT dispone infatti che *"... nella formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica, i Comuni perseguono gli **obiettivi specifici** relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, di cui al relativo abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali", al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini ..."* (comma 3). Inoltre (comma 4) *"... gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nell'individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4, commi 2, 3 e 4, della L.R. 65/2014, in sede di conformazione e adeguamento, tengono conto delle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" ..."*. Tali disposizioni ed indicazioni espressi in obiettivi specifici integrano (ai sensi dell'articolo 4 comma 2) gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito (di paesaggio) avente quindi specifico contenuto di natura paesaggistica.

Al fine della perimetrazione del territorio urbanizzato di particolare interesse riveste la ricognizione del "Patrimonio territoriale" e l'applicazione delle indicazioni metodologiche precedentemente richiamate ai fini della specifica individuazione alla scala comunale dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che costituiscono il riferimento tecnico –

metodologico per la ricognizione a scala locale del perimetro del territorio urbanizzato. In particolare il PIT/PPR esprime le proprie determinazioni attraverso un'apposita cartografia (territorio urbanizzato in scala 1:50.000) delle urbanizzazioni contemporanee, redatta per ognuno dei 20 Ambiti di paesaggio, e le relative indicazioni metodologiche contenute nell'Abaco delle Invarianti Strutturali. In questo quadro *"... dal momento che le perimetrazioni dell'urbanizzazione contenute nella Carta non hanno valore normativo diretto, non risultando puntualmente georeferenziate a livello catastale, i comuni, facendo riferimento alla Carta del territorio urbanizzato presente in ogni Ambito di paesaggio sono tenuti a sviluppare il seguente percorso, nella elaborazione degli strumenti di piano, in particolare del PS, per poter definire le perimetrazioni alla scala adeguata alle georeferenziazioni del Piano stesso. All'interno della perimetrazione:*

- a) il comune individua, nell'elaborazione del quadro conoscitivo degli strumenti di piano, quali morfotipi della urbanizzazione contemporanea fra quelli classificati e trattati a livello regionale, sono presenti nel territorio comunale. Per questa individuazione il comune utilizza (verificandole) le indicazioni contenute nella Carta del territorio urbanizzato, nella quale sono indicati, per ogni comune presente nell'ambito di paesaggio, con una sigla i morfotipi urbani presenti;*
- b) il comune precisa di ogni morfotipo localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità, specificando, in rapporto alle urbanizzazioni locali, criticità e obiettivi contenuti nell'abaco regionale; individua altresì le perimetrazioni che fanno chiaramente parte dei morfotipi extraurbani (campagna abitata e campagna urbanizzata, piccoli agglomerati extraurbani), ma che, per l'approssimazione statistica del modello, risultano fra le perimetrazioni urbane;*
- c) attraverso questa definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani è possibile giungere alla perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala degli strumenti urbanistici. Nell'area della perimetrazione il comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del PPR).*

*La ridefinizione dei margini anche in chiave progettuale, consente tra l'altro di proporre in modo motivato puntualizzazioni e modifiche alla perimetrazione stessa che superino l'approssimazione modellistica della scala delle schede del PIT/PPR, ovviamente nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico. All'esterno della perimetrazione il comune individua inoltre:*

- gli ambiti rurali di pertinenza di centri e nuclei storici e gli ambiti rurali periurbani che possono assumere funzioni di servizio rispetto alle aree urbane (orti, frutteti e giardini periurbani, riqualificazione dei margini urbani, funzioni ambientali, paesaggistiche didattiche, ecc), anche con la formazione di parchi agricoli multifunzionali;*
- le tipologie di morfotipi regionali extraurbani e specialistici (oltre a campagna abitata e urbanizzata, tessuti produttivi, commerciali direzionali, insule specializzate, piattaforme turistico-ricreative) per definirne il trattamento negli strumenti urbanistici in relazione agli obiettivi di qualità del Piano paesaggistico ...".*

Le indicazioni precedentemente indicate richiamano tra l'altro alla necessità, in fase meta-progettuale, di riconsiderare ed interpretare il quadro conoscitivo anche ai fini dell'individuazione delle urbanizzazioni contemporanee così come indicate dal PIT/PPR.

## 5.2. Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del territorio urbanizzato del PSI della Lunigiana

A seguito dell'inquadramento normativo e disciplinare puntualmente richiamato al precedente paragrafo, l'individuazione del territorio urbanizzato è effettuata in base ai riferimenti di legge così come sopra espressi, tenendo conto dei contenuti, della forma e dell'articolazione del Patrimonio Territoriale e delle indicazioni del PIT/PPR in relazione ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, sulla base degli elementi di quadro conoscitivo elaborati per la formazione del PSI.

Il quadro conoscitivo del PSI dedica una sezione specifica analisi agli insediamenti (Struttura Antropica - 1:42.000). In particolare sulle indicazioni specifiche contenute nell'Abaco delle Invarianti Strutturali del piano regionale, la mappatura dei tessuti effettuata nel quadro conoscitivo del PSI viene ricondotta all'individuazione dei singoli morfotipi che caratterizzano gli insediamenti, apportando ove necessario specifiche integrazioni e collimazioni dovute a fattori interpretativi e di scala. In base a questo lavoro di indagine si hanno le seguenti corrispondenze tra contenuti alla scala di PIT/PPR e contenuti alla scala del PSI:

Abaco delle Invarianti del PIT/PPR
Morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee rilevati nel territorio interessato dal PSI
<b>TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</b>
T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto
T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
T.R.5. Tessuto puntiforme
T.R.6. Tessuto a tipologie miste
T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine
T.R.8. Tessuto lineare
<b>TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA</b>
T.R.10. Campagna abitata
T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani
T.R.11. Campagna urbanizzata
T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani
<b>TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA</b>
T.PSI1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
T.PSI2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali
T.PSI3. Insule specializzate
T.PSI4 Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive

Al fine di meglio conseguire gli obiettivi correlati ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee ad integrazione degli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito del PIT/PPR, soprattutto con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini e per la migliore formulazione degli indirizzi che il PSI deve esprimere per i successivi strumenti della pianificazione urbanistica, si è provveduto ad una sintesi della classificazione di cui alla tabella precedente, recepita nella Strategia dello Sviluppo (art. 23 e 24 della Disciplina generale di piano) e nelle specifiche schede norma delle UTOE (*QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma*), dove si perviene ad una esplicitazione dei morfotipi in chiave progettuale (nel PSI denominati "**Ambiti del territorio urbanizzato**" e "**Ambiti del territorio rurale**" delle UTOE) così strutturata:

*Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei*

- Ambiti a prevalente destinazione residenziale
- Ambiti a prevalente destinazione produttiva (artigianale, commerciale, direzionale)
- Ambiti a prevalente destinazione specialistica

*Ambiti degli insediamenti in territorio rurale*

- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei

Al fine delle verifiche e conformità, si riportano quindi di seguito le tabelle di sintesi che pongono a confronto gli obiettivi specifici e le azioni correlate del PIT/PPR con le disposizioni applicative del PSI da declinare e attuare negli strumenti della pianificazione urbanistica, tenendo conto che i sopracitati obiettivi ed azioni correlate sono direttamente recepiti nella disciplina del PSI cui si rimanda per una più completa ed esaustiva verifica. Per ogni morfotipo del PSI la tabella riscontra attraverso un giudizio sintetico l'effettiva declinazione a scala locale della disciplina del PIT/PPR:

<b>MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni correlate</b>
<b>T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto</b>	
Conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità</li> <li>- Conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l'edilizia e lo spazio pubblico</li> <li>- Riqualificare i fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto</li> </ul>
<b>T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata</b>	
Attivare progetti di rigenerazione urbana orientati a valorizzare e favorire la qualità e riconoscibilità dell'architettura contemporanea e la qualità degli spazi aperti urbani, congiuntamente alla realizzazione di nuove relazioni funzionali, ambientali e paesaggistiche tra il presente tessuto e i tessuti adiacenti, la città ed il territorio aperto	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità ed attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo (efficienza e produzione energetica, qualità dei fronti urbani)</li> <li>- Costruire permeabilità tra città e campagna valorizzando e creando relazioni e rapporti di continuità spaziale, visuale e percettiva tra spazio aperto urbano e campagna periurbana (coni visivi e connessioni in chiave paesaggistica)</li> <li>- Realizzare o recuperare aree attrezzate specializzate, accessibili dalla città e dallo spazio periurbano, conferendogli il ruolo di nuove centralità urbane</li> <li>- Riprogettare il margine urbano con interventi di qualificazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, ridisegnare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, fasce alberate, orti, frutteti e giardini periurbani)</li> </ul>
<b>T.R.5. Tessuto puntiforme</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni correlate</b>
Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani</li> <li>- Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica</li> <li>- Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (direttrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo interclusi) per creare connessioni funzionali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto</li> <li>- Dotare il quartiere di "boulevards urbani", trasformando le direttrici viarie principali in "assi attrezzati" dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza.</li> </ul>
<b>T.R.6. Tessuto a tipologie miste</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni correlate</b>
Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica,	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi</li> <li>- Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali</li> <li>- Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo</li> <li>- Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico</li> </ul>

<p><b>sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità</li> <li>- Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate)</li> <li>- Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata</li> <li>- Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti</li> <li>- Attuare strategie di rilocalizzazione della attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione (APEA)</li> </ul>
<p><b>T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine</b></p>	
<p><b>Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bloccare i processi di dispersione insediativa</li> <li>- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna</li> <li>- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato</li> <li>- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della "cintura" e dell'aperta campagna e con la città compatta</li> <li>- Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla "cintura verde" periurbana</li> <li>- Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere</li> </ul>
<p><b>T.R.8. Tessuto lineare</b></p>	
<p><b>Obiettivi</b></p>	<p><b>Azioni correlate</b></p>
<p><b>Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale</li> <li>- Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente</li> <li>- Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna</li> <li>- Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato.</li> <li>- Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta</li> <li>- Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere</li> </ul>
<p><b>Esiti della verifica</b></p>	<p><b>Quadro propositivo PSI</b></p>
<p><b>Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.</b></p>	<p>Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare e classificare in dettaglio i tessuti caratterizzante gli ambiti a prevalente funzione residenziale, per i quali devono essere rilevati i caratteri costitutivi (morfo-tipologici e funzionali, organizzativi e aggregativi, di densità e consistenza, ecc.) sia degli edifici che degli spazi aperti di stretta relazione (giardini, corti, orti, ecc.) e, conseguentemente, disciplinare gli interventi ammissibili che consentano la manutenzione, la ristrutturazione, la sostituzione, l'ampliamento, ovvero il recupero anche dei manufatti pertinenziali, precari e secondari, definendo le prescrizioni urbanistico edilizie e la corrispondente disciplina d'uso e funzionale, nel rispetto di un giusto equilibrio tra spazi scoperti e volumi edificati, anche in coerenza con gli obiettivi specifici indicati dal PIT/PPR per ogni singolo tessuto;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- catalogare le aree urbane connotate da condizioni di degrado e conseguentemente dettare una specifica disciplina degli interventi che - attraverso la sostituzione edilizia o la ristrutturazione urbanistica, accompagnata da contestuali misure finalizzate ad assicurare l'incremento degli standard urbanistici e delle dotazioni territoriali - favorisca la proposizione di un rinnovato e qualificato disegno degli assetti urbani, comprensivi della configurazione degli spazi aperti e di relazione e della rete infrastrutturale (viabilità percorsi, reti di urbanizzazione, parcheggi e aree di sosta, verde, ecc.), anche orientato all'eventuale riqualificazione dei margini urbani, tenendo conto degli obiettivi specifici indicati dal PIT/PPR per ogni singolo tessuto;</li> <li>- individuare le attrezzature pubbliche, i servizi di interesse generale, gli impianti con funzioni pubbliche e di uso pubblico esistenti, comprensivi dei relativi spazi aperti pertinenti e conseguentemente definire le opportune indicazioni per l'adeguamento degli edifici e dei manufatti, per il miglioramento qualitativo e formale degli spazi aperti, nonché prescrizioni per la valorizzazione, razionalizzazione e/o l'incremento della consistenza dimensionale e per l'efficientamento delle stesse dotazioni;</li> <li>- riconoscere gli spazi aperti, i parchi e i giardini (pubblici e privati) che - per consistenza, localizzazione spaziale e caratterizzazione vegetazionale - costituiscono importanti aree per il mantenimento del "gradiente verde" degli insediamenti e delle connessioni ambientali con il territorio aperto e prevedere conseguentemente le prescrizioni per il miglioramento qualitativo e formale degli spazi, della copertura vegetazionale e delle prestazioni ambientali, individuando interventi che favoriscano anche l'integrazione con gli insediamenti contermini;</li> <li>- rilevare e classificazione gli spazi aperti non edificati e non urbanizzati, i fondi ed i lotti abbandonati, non utilizzati e residuali che hanno perso le destinazioni d'uso agricole originarie, i lotti liberi interclusi e le aree non insediate comunque dotate delle essenziali dotazioni territoriali, al fine di promuovere forme di utilizzazione ed eventuale trasformazione urbanistica (pubblica e/o privata), secondo gli obiettivi specifici e i criteri guida indicati per i diversi tessuti dal PIT/PPR;</li> <li>- definire le modalità di recupero e riqualificazione delle attrezzature esistenti, dello spazio pubblico e dei principali spazi aperti di relazione ed identificazione collettiva (le piazze, le viabilità centrali, gli affacci e gli ingressi alla fruizione dei principali beni comuni, ai luoghi panoramici e di interesse storico – documentale, ecc.), con particolare attenzione per l'individuazione di un sistema omogeneo di attrezzature, tecnologie e materiali per il rinnovo dell'arredo urbano e delle dotazioni infrastrutturali e territoriali;</li> <li>- individuare e classificare la rete infrastrutturale - viaria e quella per la mobilità lenta (percorsi pedonali, ciclabili, ecc.), di servizio e supporto alle aree urbane, comprensiva del sistema delle aree di sosta e parcheggio, disciplinando le modalità di gestione, manutenzione e adeguamento, in ragione dei livelli di efficienza, manutenzione e qualità riscontrati, assicurando al contempo un'organizzazione delle dotazioni e dei servizi infrastrutturali che risulti il più possibile diffusa, integrata ed interconnessa all'interno del territorio urbanizzato, con prioritaria attenzione alla qualificazione e all'incremento delle relazioni di accessibilità tra insediamenti e spazi comuni della città (servizi pubblici e di uso pubblico, dotazioni territoriali e standard urbanistici di quartiere).</li> </ul>
--	--

<b>MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR</b>	
<b>T.R.10. Campagna abitata</b>	
<p><b>Obiettivi</b>  <b>Promuovere un progetto agro-urbano di qualità finalizzato a valorizzare la "campagna abitata" come valore identitario e contesto di vita, mantenendo il carattere rurale e diffuso del tessuto edilizio e architettonico</b></p>	<p><b>Azioni correlate</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere progetti e politiche agro ambientali e multifunzionali per conservare il legame tra attività agricole e insediamento diffuso della campagna abitata e istituire strategie integrate tra pianificazione urbana e territoriale e programmi di sviluppo rurale</li> <li>- Limitare fortemente la deruralizzazione degli edifici rurali storici, mantenendone l'unità funzionale con il fondo agricolo di pertinenza</li> <li>- Conservare il carattere rurale dell'insediamento preservandone il modello insediativo e impiegando nei recuperi e nelle eventuali addizioni i materiali e le tipologie dei repertori della tradizione rurale</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la conservazione, il recupero e il restauro dell'edilizia rurale monumentale e diffusa e distinguere le emergenze architettoniche come presidi e luoghi centrali per il territorio extraurbano; attenendosi per le trasformazioni dell'edilizia rurale storica ai criteri del restauro conservativo, conferendo qualità architettonica alle nuove trasformazioni</li> <li>- Dare continuità e fruibilità ai tracciati storici extra-urbani</li> <li>- Subordinare le trasformazioni edilizie ad interventi di ammodernamento delle aziende rurali e agrituristiche e al mantenimento delle pratiche agricole e dell'allevamento.</li> </ul>
<b>T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani</b>	
<b>Bloccare questa forma di urbanizzazione nel tessuto rurale e riqualificare con dotazione di servizi i nuclei di urbanizzazione esistenti.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Arrestare il processo di dispersione insediativa con blocco del consumo di suolo agricolo</li> <li>- Dotare di spazi pubblici e servizi gli agglomerati residenziali esistenti nel rispetto dei caratteri paesaggistici e produttivi della ruralità</li> <li>- Sviluppare progetti di riqualificazione dei "margini urbani", integrati tra attività urbane e rurali, che sia da un lato elemento riqualificante per la forma e le funzioni (attrezzature) urbane e dall'altro elemento di mediazione nel passaggio tra città e campagna</li> </ul>
<b>Esiti della verifica</b>	<b>Quadro propositivo PSI</b>
<b>Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.</b>	<p>Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definire, per gli "Ambiti dei nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei", previa verifica in termini di efficacia applicativa e di capacità propositiva dell'articolazione spaziale, della classificazione morfo – tipologica e eventualmente della disciplina urbanistico-edilizia contenuta nei vigenti RU, le disposizioni urbanistiche ed edilizie con la finalità di garantire, compatibilmente con i caratteri morfotipologici degli insediamenti interessati e delle relative organizzazioni funzionali, la realizzazione di interventi, azioni e misure in grado di assicurare e favorire in via prioritaria il mantenimento e il consolidamento della residenza e la contestuale riqualificazione ambientale e funzionale delle aree pertinenziali;</li> <li>- individuare per tutti gli "Ambiti degli insediamenti in territorio rurale" previsioni, interventi ed azioni in grado di favorire il riuso e l'adeguamento funzionale degli edifici, individuando categorie e tipologie di intervento che consentano e disciplinino interventi di miglioramento prestazionale degli edifici, il recupero e la riqualificazione degli spazi pertinenziali e dei manufatti precari e secondari, con particolare riguardo per gli interventi di adeguamento degli immobili alle esigenze delle categorie sociali deboli o maggiormente vulnerabili;</li> <li>- definire per tutti gli "Ambiti degli insediamenti in territorio rurale" una disciplina di dettaglio che regoli: <ul style="list-style-type: none"> <li>- la distribuzione e localizzazione delle funzioni in modo da assicurare l'integrazione delle tipologie – categorie di intervento con le destinazioni d'uso ritenute compatibili, evitando l'esclusiva destinazione residenziale a favore di destinazioni in grado di assicurare la permanenza dei servizi alla persona e di quelli di vicinato, unitamente a quelle agricole e di presidio territoriale, perseguendo al contempo un disegno unitario ed organico delle potenziali azioni di conservazione e/o manutenzione ammissibili. In questo quadro devono essere assicurato l'adeguamento e – se necessario – il potenziamento delle funzioni produttive esistenti (artigianali, commerciali, turistico ricettive, direzionali e di servizio);</li> <li>- le modalità di recupero, riqualificazione e valorizzazione delle attrezzature esistenti, dello spazio pubblico e dei principali spazi aperti di relazione ed identificazione collettiva (le piazze, le viabilità centrali, gli affacci e gli ingressi alla fruizione dei principali beni comuni, ecc.), con particolare attenzione per l'individuazione di un sistema omogeneo di attrezzature, tecnologie e materiali per il rinnovo dell'arredo urbano;</li> <li>- le modalità di utilizzazione degli ambiti periurbani, le aree marginali e di frangia, gli spazi ineditati di relazione e gli spazi aperti di pertinenza dei tessuti edificati, con particolare riferimento a quelli di interesse storico – documentale e di valenza ambientale, ovvero caratterizzati da sistemazioni tradizionali, individuando previsioni ed interventi in grado</li> </ul> </li> </ul>

	<p>di assicurare il recupero e la valorizzazione, anche mediante l'eliminazione, ovvero la sostituzione edilizia di eventuali manufatti, strutture e funzioni incompatibili con il contestuale inserimento di nuove qualificanti il contesto;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- le trasformazioni urbanistiche degli spazi aperti residuali, marginali e/o non utilizzati, anche con eventuali previsioni ed interventi comportanti impegno di suolo limitatamente a quelli ammissibili ai sensi di legge (articolo 25 ,comma 2 della LR 65/2014), ovvero tenendo conto delle disposizioni contenute nella Disciplina di piano del PSI in esito alla conferenza di copianificazione, garantendo in via prioritaria il perseguimento delle esigenze di mantenimento dei presidi territoriali, ovvero di incremento o miglioramento delle dotazioni e dei servizi pubblici, di uso pubblico e/o di interesse generale;</li><li>- classificare ed individuare il sistema delle infrastrutture per l'accessibilità allo spazio urbano, con particolare riferimento per la viabilità di attestamento, la mobilità lenta (ciclo pedonale) e il sistema della sosta e dei parcheggi, individuando le previsioni di miglioramento e adeguamento delle funzioni pubbliche esistenti, ovvero l'eventuale nuova localizzazione di attrezzature, infrastrutture ed impianti ritenuti necessari ad assicurare essenziali ed efficienti dotazioni territoriali (di servizio ai nuclei e ai borghi) in rapporto a quelle esistenti,</li></ul>
--	--

<b>MORFOTIPI DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE PIT/PPR</b>	
<b>T.PS11. Tessuto a proliferazione produttiva lineare</b>	
<b>Obiettivi</b>	<b>Azioni correlate</b>
Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi</li> <li>- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica</li> <li>- Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica</li> <li>- Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità</li> <li>- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA)</li> <li>- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.)</li> </ul>
<b>T.PS12 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali</b>	
Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica</li> <li>- Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali (APEA) e riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo</li> <li>- Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale (TR11) e configgenti con i parchi agricoli e fluviali</li> <li>- Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc)</li> </ul>
<b>T.PS13. Insule specializzate</b>	
Integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica	<p>Per le strutture esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare relazioni con il contesto urbano di riferimento (Riqualificare gli accessi alla città)</li> <li>- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, schermature, barriere visive e antirumore, ecc)</li> <li>- Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto</li> <li>- Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti</li> <li>- Sfruttare le superfici pavimentate e le coperture di edifici, tettoie, ecc per la produzione di energie alternative</li> </ul> <p>Per le future strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserire nelle VAS indicatori di valutazione paesaggistica</li> <li>- Tenere conto delle dinamiche funzionali delle diverse strutture specialistiche nel dimensionamento e localizzazione degli interventi.</li> </ul>
<b>T.PS14 Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive</b>	

<p><b>Costruire un progetto ambientale e paesistico delle aree costiere urbanizzate finalizzato alla mitigazione paesaggistica, nel rispetto delle interazioni terra-mare dell'ecosistema costiero e delle sue dinamiche evolutive</b></p>	<p>Per le strutture esistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Mitigare la pressione ambientale e frenare le trasformazioni nello spazio del recinto villaggio turistico</li> <li>- Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, mascherature, barriere antirumore, ecc)</li> <li>- Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto</li> <li>- Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti</li> </ul> <p>Per le future strutture turistico-ricettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Superare la tipologia decontestualizzata delle insule specialistiche</li> <li>- Evitare di localizzare insediamenti turistici all'interno di aree naturali di pregio quali pinete, boschi e litorali, salvo il recupero di strutture storiche</li> <li>- Favorire modelli di recupero di centri nuclei e piccole città storiche attraverso forme di "albergo diffuso", accompagnando tale progetto con infrastrutture a rete che consentano la fruizione dei luoghi di interesse turistico.</li> </ul>
<p><b>Esiti della verifica</b></p>	<p><b>Quadro propositivo PSI</b></p>

<p><b>Coerente e conforme, anche in considerazione delle disposizioni indicate nella Disciplina Generale di Piano e nei relativi allegati.</b></p>	<p>Sono definite le seguenti Disposizioni applicative da declinare e attuare nel PO e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuare e classificare i tessuti caratterizzante gli ambiti a prevalente funzione produttiva e specialistica, per i quali devono essere rilevati i caratteri costitutivi (morfo-tipologici e funzionali, organizzativi e aggregativi, di densità e consistenza, ecc.) sia degli edifici che degli spazi aperti di stretta relazione e, conseguentemente, disciplinare gli interventi ammissibili che consentano la manutenzione, la ristrutturazione, la sostituzione, l'ampliamento, ovvero il recupero anche dei manufatti pertinenziali, precari e secondari, definendo le prescrizioni urbanistico edilizie e la corrispondente disciplina che favorisca l'adeguamento tipologico, tecnologico e funzionale degli edifici, dei manufatti delle infrastrutture e degli impianti di servizio e pertinenza, anche in coerenza con gli obiettivi specifici indicati dal PIT/PPR per ogni singolo tessuto;</li> <li>- definire la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, volte ad assicurare la massima flessibilità nel cambio di destinazione d'uso nell'ambito delle funzioni produttive (industriali, artigianali, direzionali, commerciali all'ingrosso), ovvero l'impiego e la dislocazione delle attività di commercio al dettaglio, di quelle direzionali, artigianali di servizio alla persona, assicurando al contempo la programmazione delle attività e delle azioni ritenute ottimali per le necessità di adeguamento funzionale e prestazionale degli immobili;</li> <li>- definire previsioni ed interventi volti a favorire il pieno e fattivo utilizzo dei contenitori (volumetrie) artigianali, commerciali e direzionali esistenti inutilizzati e/o dimessi, con particolare riferimento a quelli inutilizzati all'interno degli insediamenti, in modo da ampliare l'offerta di mercato (anche favorendo lo sviluppo di nuove forme di impresa), garantendo al contempo la flessibilità nel cambio d'uso da una funzione all'altra, semplificando le misure per la definizione dei titoli abilitativi ed attenuando gli oneri fiscali locali ad essi correlati;</li> <li>- individuare le aree e gli insediamenti connotati da condizioni di degrado e/o dequalificazione e definire conseguentemente previsioni e interventi volti a determinare azioni di prioritaria rifunzionalizzazione degli edifici e degli impianti, con possibilità di rigenerazione densificazione dei tessuti (anche in incremento ed ampliamento delle attuali consistenze), ovvero di "rottamazione" (sostituzione o ristrutturazione) degli edifici obsoleti o decontestualizzati, con conseguente rifunzionalizzazione, miglioramento e incremento dei servizi, delle infrastrutture, della viabilità e dei parcheggi, mediante contestuali misure di compensazione orientate al miglioramento e/o qualificazione degli standard urbanistici e dei margini urbani, anche tenendo conto degli specifici indicati per i diversi tessuti dal PIT/PPR;</li> <li>- identificare e classificare le strutture turistico - ricettive esistenti (non solo quelle alberghiere e nel senso più ampio del termine) e i relativi spazi pertinenziali (comprensivi degli spazi e dei manufatti accessori), nonché gli altri tessuti con destinazioni e funzioni specialistiche e definire conseguentemente una disciplina degli interventi e delle trasformazioni ammissibili volta a favorire la riqualificazione e l'adeguamento delle attività esistenti, nonché l'ampliamento anche orientando gli interventi alla riqualificazione dei margini urbani, tenendo conto degli specifici indicati per i diversi tessuti dal PIT/PPR;</li> <li>- rilevare e classificazione gli spazi aperti non edificati e non urbanizzati, i fondi ed i lotti abbandonati, non utilizzati e residuali che hanno perso le destinazioni d'uso agricole originarie, i lotti liberi interclusi e le aree non insediate comunque dotate delle essenziali dotazioni territoriali, al fine di promuovere forme di utilizzazione ed eventuale trasformazione urbanistica (pubblica e/o privata), secondo gli obiettivi specifici e i criteri guida indicati per i diversi tessuti dal PIT/PPR;</li> <li>- definire le regole per l'incremento delle prestazioni ambientali e di efficienza tecnologica ed energetica degli edifici, nonché per il miglioramento e l'adeguamento della qualità delle sistemazioni e degli spazi esterni pertinenziali (piazzi di movimentazione e scarico, depositi, aree di sosta e parcheggio, ecc.), con particolare attenzione per quelli posti in diretta relazione con lo spazio pubblico, assicurando in particolare la realizzazione di interventi di ambientazione e mitigazione paesaggistica;</li> <li>- considerare, garantire e prevedere i parcheggi e le aree di sosta (prioritariamente</li> </ul>
--	---

	<p>ad integrazione e completamento di quelli esistenti), nonchè le corrispondenti attrezzature e percorsi per l'accessibilità agli spazi e ai servizi comuni che lo stesso PSI intende mantenere, consolidare e/o migliorare;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- individuare interventi, previsioni ed azioni volti ad incrementare l'offerta e la dotazione di servizi (pubblici o di interesse pubblico) a supporto e sostegno delle imprese, con particolare attenzione per l'incremento degli standard urbanistici con attività ludico-ricreative, sportive, aggregative e socio – sanitarie;</li><li>- individuare e classificare la rete infrastrutturale - viaria, di servizio e supporto alle aree produttive o con funzioni specialistiche, comprensiva del sistema delle aree di sosta e parcheggio, disciplinando le modalità di gestione, manutenzione e adeguamento, in ragione dei livelli di efficienza, manutenzione e qualità riscontrati, assicurando un'organizzazione delle dotazioni e dei servizi infrastrutturali che risulti il più possibile diffusa, integrata ed interconnessa alla viabilità di rango sovralocale.</li></ul>
--	---

**La ricognizione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee eseguita dal PSI e la conseguente disciplina degli ambiti di cui agli articoli 23 e 24 della Disciplina Generale di Piano e al relativo allegato QP.4b "Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma", concorrono al rispetto dei principi fondamentali espressi dalla L.R. 65/14 (art. 3 e 4) con specifico riferimento alla tutela del territorio e alla individuazione del territorio urbanizzato, assicurando al contempo la coerenza del PSI al PIT/PPR, con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato.**

Per quanto riguarda invece i morfotipi insediativi, riferimento per la declinazione dell'invariante III del PIT/PPR e quelli del territorio rurale, riferimento per la declinazione dell'invariante IV del PIT/PPR di cui al paragrafo 4.2, il PSI si allinea sull'individuazione dei morfotipi regionali, declinandoli alla scala locale garantendo così la propria conformità allo strumento regionale.

## 6. Disposizioni relative al territorio rurale (art. 18 c. 2 lett. e) 65/2014)

**N.B.** I contenuti di seguito riportati si integrano, per completezza di informazione, organizzazione delle elaborazioni e argomentazione delle verifiche di coerenza, con quanto riportato e contenuto nell'elaborato QP.5 "Relazione illustrativa" ed in particolare:

- **Cap. 3. QUADRO CONOSCITIVO ED INTERPRETATIVO, ed in dettaglio:**
  - 3.6. Sintesi interpretative e metaprogettuali.
    - Ricognizione e caratterizzazione dei "morfortipi" del PIT/PPR.
    - Ricognizione ed identificazione del "Patrimonio Territoriale".
    - Metodo e criteri di "Perimetrazione del Territorio urbanizzato" (e rurale).
- **Cap. 4. QUADRO PROPOSITIVO. FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PSI, ed in dettaglio:**
  - 4.1. Contenuti, riferimenti e finalità generali del PSI.
  - 4.5. Struttura, contenuti e articolazione del quadro propositivo del PSI.
- **Cap. 5. QUADRO PROPOSITIVO. STATUTO DEL TERRITORIO, ed in dettaglio:**
  - 5.1. Definizione, articolazione generale e contenuti.
  - 5.2. Disciplina (Atlante) delle Invarianti Strutturali e i relativi Morfortipi.

a cui si rimanda per ulteriori informazioni e indicazioni di approfondimento dei temi e dei contenuti<sup>7</sup>.

Fermo restando quanto indicato al precedente capitolo 5 in riferimento alla individuazione del territorio urbanizzato, il PSI individua il corrispondente territorio rurale e la relativa disciplina degli ambiti agli art. 23 e 24 della Disciplina generale di piano, secondo la specifica articolazione in ambiti di cui all'allegato QP.4b *Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma*. La definizione degli ambiti del territorio rurale del PSI discende dal riconoscimento e dall'interpretazione (tipologica, funzionale, storico-culturale e socio-economica) delle categorie di uso del suolo definite dal quadro conoscitivo, considerando i fattori caratterizzanti il territorio rurale, in considerazione dei criteri di classificazione e delle disposizioni del P.T.C. della Provincia di Massa - Carrara, tenendo conto della diversa scala della lettura degli elementi costitutivi e dell'articolazione morfo-tipologica degli assetti paesistici (cui corrispondono elementi e componenti già indicati nello Statuto del territorio) dell'Invariante IV – I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali del PIT/PPR. In particolare sono individuate dal PS quali ambiti del territorio rurale:

### *Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali*

- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola
- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale
- Ambiti ad elevato grado di naturalità

### *Altri ambiti del territorio rurale*

- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e ambiti delle aree agricole periurbane
- Ambiti delle aree agricole intercluse

### *Nuclei e borghi rurali*

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei

**Nel complesso gli obiettivi specifici e le disposizioni degli ambiti del PSI di cui all'elenco**

<sup>7</sup> Modifiche introdotte in esito all'accoglimento dell'osservazione n. 54 (Ufficio Unico di Piano)



**rappresentano i contenuti per la coerenza e conformità del PSI allo strumento provinciale.**

In riferimento alle verifiche di cui al titolo IV della legge regionale, la precedente articolazione degli ambiti e la corrispondente disciplina espressa attraverso obiettivi specifici e corrispondenti disposizioni applicative *QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma.* si ha:

- Titolo IV, Capo III - Sezione I

**- il PSI individuando i seguenti ambiti:**

*Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali*

- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola
- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale
- Ambiti ad elevato grado di naturalità

*Nuclei e borghi rurali*

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei

**ottempera a quanto disposto dall'art. 64 comma 1 lett. b);**

**- il PSI individuando i seguenti ambiti:**

*Parchi e delle aree protette di livello interregionale e regionale (da tutelare e valorizzare)*

- Parco nazionale dell'Appennino Tosco - Emiliano
- Parco regionale delle Alpi Apuane
- Rete natura 2000 (Z.S.C. e Z.PSI) e MAB UNESCO

*Parchi di livello comprensoriale e territoriale (da valorizzare e potenziare)*

- Parco fluviale e ex A.N.P.I.L. del Magra (PROGETTO DI PAESAGGIO)
- Parchi territoriali (di tutela e fruizione delle risorse naturali)  
(Gordana e Strette di Giaredo, T. Bagnone, T. Taverone, T. Caprio, T. Aulella, T. Lucido)
- Parchi tematici e della documentazione  
(resistenza – Rastello e Fosdinovo, donatore – Gavedo, Rimembranza - Licciana)
- Sistema regionale dei geositi appenninici e apuani

**ottempera a quanto disposto dall'art. 64 comma 1 lett. c);**

**- il PSI individuando i seguenti ambiti:**

Ambiti specializzati in territorio rurale (con funzioni non agricole)

*Aree critiche per processi di abbandono e/ artificializzazione (da recuperare e/o ambientare)*

*Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate (da recuperare e/o rigenerare)*

*Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate (da mitigare e/o riconvertire)*

**ottempera a quanto disposto dall'art. 64 comma 1 lett. d).**

**- il PSI individuando i seguenti ambiti:**

*Ambiti degli insediamenti in territorio rurale*

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei

**ottempera a quanto disposto dall'art. 65**

**- il PSI individuando i seguenti ambiti:**

*Altri ambiti del territorio rurale*



- **Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e ambiti delle aree agricole periurbane ottempera a quanto disposto dall'art. 66 comma 1 lett. a);**

**- il PSI individuando i seguenti ambiti:**

*Altri ambiti del territorio rurale*

- **Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e ambiti delle aree agricole periurbane ottempera a quanto disposto dall'art. 67 comma 1 lett. a);**

**Attraverso gli obiettivi specifici formulati per le diverse UTOE e le disposizioni applicative espresse per i singoli ambiti, di volta in volta specificate nella disciplina di cui all'allegato *QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma* alla Disciplina di Generale di Piano, il PSI ottempera alle disposizioni di cui all'art. 68 della L.R. 65/14.**

Nella complessiva disciplina degli ambiti di cui all'elenco precedente, si esplicitano i contenuti previsti all'articolo 69 della L.R. 65/14, secondo le finalità e gli obiettivi propri del PSI della Lunigiana circa la disciplina del territorio rurale, ottemperando così alle disposizioni circa quanto richiesto all'art. 18 comma 2 lettera e).

Per quanto riguarda i contenuti di cui al Titolo IV, Capo III - Sezioni II III e IV trovano rispondenza negli obiettivi e nelle disposizioni applicative comuni *QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma* relative a tutti gli ambiti del territorio rurale in quanto concernenti la parte operativa del piano.

**Il complesso degli ambiti del territorio rurale delle UTOE di cui 23 e 24 della disciplina generale di piano e il relativo allegato *QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma*, concorrono al rispetto dei contenuti di cui al titolo IV capo III della Legge regionale, assicurando al contempo la coerenza del PSI al PIT/PPR, con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la definizione del territorio rurale.**



## 7. Disposizioni circa gli atti di governo del territorio (art. 18 c. 2 lett. f) LR 65/2014)

In merito alle disposizioni di cui al titolo V della L.R. 65/14, capo I trattandosi della formazione del PSI della Lunigiana e non di Variante generale o Variante agli strumenti vigenti, né di strumenti di pianificazione urbanistica di rango operativo, si ravvisa la necessità di formulare verifiche di coerenza e conformità circa l'art. 92 e 94 della LR 65/14. E' però opportuno richiamare i contenuti dell'art. 29 della Disciplina di Piano, "Istituiti innovativi di attuazione del PSI. Perequazione e compensazione urbanistica", per esprimere la corrispondenza del PSI a quanto indicato all'art. 100 e 101 della LR 95/14, anche in considerazione delle caratteristiche del PSI così come definite dall'art. 94 della stessa LR 65/14.

E' altresì necessario, per esprimere la corrispondenza del PSI ai contenuti di cui all'art. 104 della LR 65/14, rimandare all'art. 15. "Pericolosità idrogeologica e sismica. Raccordo con le relative indagini" e all'allegato alla Disciplina Generale di Piano "QG.0 Relazione geologica, comprendente anche i seguenti allegati: "Indicazioni per la formazione dei PO (condizioni alla trasformabilità del territorio)" e "Ricognizione e catalogazione degli studi comunali di microzonazione sismica".

## 8. Verifiche di coerenza e conformità a seguito della conferenza di copianificazione (art. 25 LR 65/2014)

Nei giorni 25 gennaio 2019 e 20 febbraio 2019 si è tenuta la “Conferenza di copianificazione ai sensi dell'art.25 della L.R. 65/2014” (richiesta di convocazione prot. Reg. n. 7891/6.1 del 13/12/2018) relativa alla formazione del Piano Strutturale Intercomunale.

L'oggetto della conferenza di copianificazione sono ipotesi di pianificazione territoriale che contemplano **la localizzazione di previsioni che possono potenzialmente comportare impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato** (ovvero impegno di suolo rurale) di cui agli articoli 23 comma 6 e 25 della LR 65/2014, il cui parere è condizione necessaria per l'adozione del PSI.

Tali ipotesi di pianificazione territoriale sono state formulate tenendo a riferimento le elaborazioni prodotte per la formazione del Quadro conoscitivo e del Quadro propositivo (progettuale) definitivo, ed in particolare della ricognizione del Patrimonio Territoriale, dei “Morfortipi” del PIT/PPR e la conseguente perimetrazione del Territorio Urbanizzato.

Si deve precisare che, trattandosi di indicazioni progettuali afferenti ad uno strumento della pianificazione territoriale, le suddette previsioni e conseguenti localizzazioni cartografiche non hanno, per la natura data alla pianificazione territoriale dalla legge regionale, ancora un valore conformativo e pertanto dovranno essere successivamente ed ulteriormente riconsiderate, definite, declinate e dettagliate nei Piani Operativi (PO) comunali in vere e proprie “previsioni” urbanistiche di natura conformativa, sulla base delle specifiche disposizioni applicative che lo stesso PSI definirà in esito alla Conferenza richiamata.

Le suddette localizzazioni, trattate in forma necessariamente sintetica, sono riconducibili a due principali tematiche, aventi contenuti ed effetti territoriali differenziati, anche in rapporto alla definizione di territorio urbanizzato e territorio rurale data dalla legge regionale. In particolare si tratta di:

- ipotesi di localizzazione relative a potenziali **previsioni concernenti l'organizzazione e la pianificazione dell'assetto insediativo** con l'individuazione di aree da destinare nei PO a nuove funzioni e attività, collocate in territorio rurale generalmente a completamento e rigenerazione del territorio urbanizzato esistente finalizzate pertanto, secondo le indicazioni di legge e del PIT/PPR, anche alla qualificazione e al miglioramento dei margini urbani;
- ipotesi di localizzazione relative a potenziali **previsioni concernenti l'efficientamento la pianificazione delle dotazioni e dei servizi territoriali** con l'individuazione di aree da destinare nei PO a nuovi spazi pubblici, attrezzature, impianti e standard urbanistici, collocate in territorio rurale generalmente ad integrazione del territorio urbanizzato esistente e finalizzate pertanto, secondo le indicazioni di legge e del PIT/PPR, anche alla ridefinizione del disegno dei margini urbani;
- ipotesi di localizzazione relative a potenziali **previsioni concernenti la pianificazione della rete infrastrutturale viaria di livello locale e sovracomunale**, con l'individuazione di corridoi di salvaguardia e/o itinerari (origine/destinazione) infrastrutturali da definire, puntualizzare e declinare nei PO, collocate in territorio rurale e, in alcuni casi, individuate anche in funzione delle possibilità di qualificazione dei margini urbani, in sinergia e in complementarietà con le localizzazioni concernenti l'assetto insediativo.

Si deve in questo quadro precisare che trattandosi di previsioni riferite ad un ampio contesto territoriale, costituito da diversi comuni e comprendente sostanzialmente un intero ambito di paesaggio e che risultano individuate nell'ambito di un quadro strategico e di una visione guida proposta a scala intercomunale, le suddette localizzazioni sono state articolate secondo i livelli di competenza individuati nel governo del territorio ed in particolare:



- *Previsioni di esclusiva competenza regionale*, di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c) della LR. 65/2014 già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale regionale;
  - *Previsioni di esclusiva competenza provinciale*, di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b) della LR 65/2014, già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale provinciale;
  - *Previsioni di particolare complessità (ambiti con scheda analitico-descrittiva)*, la cui disciplina è indicata al successivo comma 5;
  - *Previsioni puntuali di standard urbanistici (ambiti con sola localizzazione)*,
  - *Previsioni già oggetto di conferenza di copianificazione*, svolte e concluse nell'ambito del procedimento di formazione di strumenti di pianificazione urbanistica comunale definitivamente approvati, che il PSI recepisce e fa proprie nella presente Disciplina di piano.
- Le suddette previsioni sono state localizzate in appositi elaborati cartografici di supporto alla conferenza di copianificazione, che comprendono, oltre alla localizzazione a livello generale e d'area vasta, anche quelle a livello di ogni singolo comune. In particolare sono stati predisposti elaborati cartografici di quadro propositivo a supporto alla conferenza:
- **QP.02** Localizzazione delle previsioni. Elementi per le verifiche della conformità.  
Inquadramento generale (1:42.000)
  - **QP.03** Localizzazione delle previsioni. Elementi per le verifiche della conformità.  
Atlanti dei singoli comuni (scala 1:15.000)

Al fine della corretta verifica dei contenuti di coerenza e conformità al PIT/PPR, le *“Previsioni di particolare complessità e rilevanza”*, siano esse comunali che intercomunali (con esclusione quindi di quelle di competenza regionale e provinciale, di quelle già oggetto di copianificazione e di quelle puntuali di interesse locale), sono poste all'attenzione della Conferenza mediante la predisposizione di apposite **“Schede analitico – descrittive”** (elaborato **QP.4c**) che comprendono in particolare:

- l'identificazione cartografica di dettaglio, sia su ortofoto che su CTR (in scomprendente anche i contenuti per la verifica di conformità (beni paesaggistici formalmente riconosciuti) al PIT/PPR;
- la documentazione fotografica delle aree potenzialmente interessate, comprendente più riprese da punti di vista diversi (complementare all'identificazione cartografica di dettaglio);
- le informazioni di natura pianificatoria (tipologia di previsione, livello di competenza e rilevanza strategica, destinazione urbanistica vigente, con relativa disciplina e classificazione);
- la sintetica descrizione della previsione, comprendente la definizione e l'oggetto della previsione, le caratteristiche morfotipologiche delle aree interessate, le caratteristiche dimensionali e dotazioni territoriali, le eventuali misure di mitigazione o compensazione;
- gli elementi per le verifiche di compatibilità, comprendenti la ricognizione Beni paesaggistici formalmente riconosciuti e vincoli sovraordinati interessati, le preliminari verifiche di pericolosità idrogeomorfologica e sismica, le eventuali ulteriori indicazioni di vulnerabilità e fragilità.

La complessità di definizione del quadro propositivo (progettuale), appropriato e commisurato al livello e ai contenuti di uno strumento di pianificazione territoriale intercomunale, quale il PSI della Lunigiana, dipende, oltre che dalle dimensioni di area vasta interessate, anche dalla variabilità e diversità dei caratteri costitutivi delle strutture territoriali interessate, che si contraddistinguono per la significativa varietà dei tipi e delle caratterizzazioni e delle conseguenti tematiche e problematiche da affrontare.

Da altro punto di vista le esigenze e le attese delle diverse comunità interessate (13 comuni, 2 parchi naturali, ecc.) e le conseguenti possibili richieste di azioni, interventi e previsioni, risultano



difficilmente sintetizzabili in un quadro propositivo coerente e generale, anche in ragione della variabilità degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti che evidentemente costituiscono un ulteriore contenitore di idee e capacità propositive già espresse dalle stesse comunità.

La dimensione intercomunale pertanto, se da una parte favorisce l'evidenziazione e la maturazione di strategie e conseguenti previsioni di rilevanza e significatività nell'area vasta, tali da favorire competitive sinergie e complementarietà di natura territoriale (tipicamente riferibili a quelle già precedentemente indicate come di particolare complessità e rilevanza); dall'altra riscontra la difficoltà di definire ed individuare, in maniera esaustiva e con copertura diffusa all'insieme delle strutture territoriali caratterizzanti il singolo comune, le previsioni di piccola scala, meramente puntuali, spesso riferite a strutture marginali o secondarie.

Più in dettaglio, la complessa e ramificata armatura insediativa (morfortipo) costituita da una pluralità e moltitudine di centri, borghi, nuclei, agglomerati, ecc. (ben documentata nel quadro conoscitivo), disseminati in un vasto e articolato contesto territoriale (pianura, fondovalle, collina, montagna, ecc.), rendono difficile e/o improbabile, la sistematica ed esaustiva raccolta delle possibili esigenze di pianificazione, che peraltro stentano ad emergere anche in ragione delle difficoltà a socializzare in maniera capillare i contenuti e gli obiettivi del PSI, soprattutto nelle aree più marginali o remote.

In questo quadro, di particolare interesse per la pianificazione urbanistica comunale, ovvero per la formazione dei successivi PO, risultano le localizzazioni di previsioni pubbliche concernenti la dotazione territoriale di **"Standard Urbanistici" di cui al DM 1444/68**, con particolare riferimento per le attrezzature, i parcheggi e le aree a verde attrezzato, di servizio al sistema di centri e nuclei precedentemente richiamato, che evidentemente possono risultare necessari ai fini di garantire i minimi servizi essenziali (in termini di accessibilità e qualità dello spazio urbano) delle comunità insediate.

Con queste motivazioni, piuttosto che inseguire una improbabile, quanto impossibile, identificazione e definizione di una moltitudine di singole previsioni puntuali, è stata proposta invece all'**attenzione della Conferenza di copianificazione** la definizione e **condivisione (parere)** di appropriate e specifiche **Disposizioni applicative (normative)**, finalizzate a garantire ai PO, quell'autonomia propositiva necessaria a rispondere alle esigenze locali e comunali di dotazione degli standard urbanistici, diversamente non individuabili alla scala di PSI. In sostanza, stante la natura intercomunale e di area vasta del piano strutturale, si è proposto alla conferenza di copianificazione di condividere al posto delle singole puntuali localizzazioni, la definizione di disposizioni che consentano ai PO la successiva definizione di previsioni concernenti la dotazione di Standard Urbanistici, tenendo conto delle ricognizioni e conseguenti perimetrazioni del territorio urbanizzato e di quello rurale contenute nel quadro conoscitivo e quindi nel quadro propositivo (progettuale).

Pertanto costituiscono altresì specifiche disposizioni applicative che la Conferenza di copianificazione ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e alla disciplina della LR 65/2014, ed in particolare:

- quelle riferite agli **"Standard Urbanistici"** di cui all'articolo 26 comma 8 della Disciplina di piano;
- quelle riferite alle **"Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate"** e alle **"Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate"** di cui all'articolo 21 commi, 1 3 e 4 della disciplina di piano.

Avendo dunque provveduto a formulare coerentemente le ipotesi di pianificazione esterne al perimetro del territorio urbanizzato, si rimanda agli atti e più specificatamente a:

- l'allegato **"QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma"** alla Disciplina Generale di Piano. L'Allegato, per ogni comune facente parte dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, reca per ogni singola previsione la disciplina di dettaglio

comprendente:

- *Identificazione e ubicazione*, comprendente la localizzazione ortofotografica e cartografica (anche con riferimento alla preliminare verifica degli eventuali vincoli sovraordinati potenzialmente interessati), la tipologia di previsione, il livello di competenza e rilevanza strategica, l'attuale destinazione urbanistica (data da PRG, RU, PO vigenti);
- *Documentazione e repertorio fotografico*, delle aree e dei territori potenzialmente interessati;
- *Sintetica descrizione della previsione*, comprendente l'oggetto, le caratteristiche morfotipologiche delle aree interessate, le caratteristiche dimensionali (Dimensioni massime sostenibili) in relazione ai parametri e alle categorie funzionali di cui all'articolo 25 della presente Disciplina di piano;
- *Eventuali misure di mitigazione e ambientazione*, ovvero compensazione urbanistica, anche in relazione ai "Beni paesaggistici formalmente riconosciuti" e vincoli sovraordinati, alle preliminari verifiche di pericolosità idrogeomorfologica e sismica, alle eventuali ulteriori indicazioni di vulnerabilità e fragilità, alle indicazioni e misure in esito alla VAS e VINCA di cui ai successivi articoli 30 e 31 della presente Disciplina di piano;
- *Eventuali ulteriori indicazioni in esito alla Conferenza di Copianificazione*, come desumibili dal relativo verbale e dai pareri ad esso allegati.
- gli elaborati di quadro propositivo denominati:
  - **QP.2** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie comprensoriali e di area vasta (1:42.000)
  - **QP.3** Strategia dello sviluppo sostenibile. Strategie di livello locale (Comunali), UTOE e relativi Ambiti (1:42.000)
    - *QP.2.AU Definizione e identificazione a scala comunale. Aulla (1:15.000)*
    - *QP.2.BA Definizione e identificazione a scala comunale. Bagnone (1:15.000)*
    - *QP.2.CA Definizione e identificazione a scala comunale. Casola in L. (1:15.000)*
    - *QP.2.CO Definizione e identificazione a scala comunale. Comano (1:15.000)*
    - *QP.2.FL Definizione e identificazione a scala comunale. Filattiera (1:15.000)*
    - *QP.2.FZ Definizione e identificazione a scala comunale. Fivizzano (1:15.000)*
    - *QP.2.FO Definizione e identificazione a scala comunale. Fosdinovo (1:15.000)*
    - *QP.2.LN Definizione e identificazione a scala comunale. Licciana Nardi (1:15.000)*
    - *QP.2.MU Definizione e identificazione a scala comunale. Mulazzo (1:15.000)*
    - *QP.2.PO Definizione e identificazione a scala comunale. Podenzana (1:15.000)*
    - *QP.2.TR Definizione e identificazione a scala comunale. Tresana (1:15.000)*
    - *QP.2.VL Definizione e identificazione a scala comunale. Villafranca in L. (1:15.000)*
    - *QP.2.ZE Definizione e identificazione a scala comunale. Zeri (1:15.000)*

## GRUPPO DI LAVORO

### Ufficio di piano

- Paolo Bestazzoni (R.U.P.)
- Francesco Pedrelli
- Ilaria Amorfini

### Coordinamento generale e scientifico

#### Società Terre.it srl (Spin Off di UNICAM)

- Fabrizio Cinquini (Responsabile dell'incarico)
- Michela Biagi

### Indagini idrogeomorfologiche e sismiche

- Massimo Pellegrini (Idrogeovision - Capogruppo di R.T.I.)
- Vanessa Greco e Michele Giovannetti (G & Geo associati)
- Roberta Giorgi

### Indagini strutture ecosistemi e agroforestali

#### Società Nemo srl

- Leonardo Lombardi (Responsabile dell'incarico)
- Alberto Chiti Battelli
- Cristina Castelli
- Fabrizio Bartolini
- Michele Angelo Giunti

### Indagini strutture antropiche (insediative ed infrastrutturali)

#### Società Città Futura srl

- Giuseppe Lazzari (Responsabile dell'incarico)
- Angela Piano
- Nubia Salani

### Valutazione Ambientale Strategica e di Incidenza

- Antonella Grazzini (Capogruppo di R.T.I.)
- Alessandra Sani
- Pierpaolo Baldini
- Nicola Bianchi

### Elaborazioni grafiche e cartografiche (S.I.G.)

- Valeria Dini
- Riccardo Masoni

### Animazione della partecipazione ed informazione

- Claudia Casini

### Garante dell'Informazione e della Partecipazione

- Paolo Vasoli (Area protezione civile ed espropri - Unione di Comuni)

### Consulenza giuridico – amministrativa

- Entico Amante - Giacomo Muraca

### Presidente "Unione di Comuni"

Roberto Valettini

### Assessore Governo del Territorio - Urbanistica

Claudio Novoa

### Sindaci dei Comuni associati

Roberto Valettini (Aulla), Carletto Marconi (Bagnone), Riccardo Ballerini (Casola in L.), Cesare Leri (Comano), Annalisa Folloni (Filattiera), Paolo Grassi (Fivizzano), Camilla Bianchi (Fosdinovo), Michela Carlotti (Licciana Nardi), Claudio Novoa (Mulazzo), Riccardo Varese (Podenzana), Matteo Mastrini (Tresana), Abramo Filippo Bellesi (Villafranca in L.), Cristian Petacchi (Zeri)